

FACCIAMO IL PUNTO: INDAGINE SULLA PERCEZIONE E RAPPRESENTAZIONE DEL BULLISMO NELLA SCUOLA BELLUNESE

A cura dell'U.A.T. IV di Belluno
Dirigente Dott.ssa Michela Possamai
Prof. Franco Chemello



Pubblicazione nata dal progetto Contrasto al Bullismo dello U.A.T. di Belluno negli a.s. 2015/2016 e 2016/2017 in collaborazione con:

- gli studenti della Consulta Provinciale degli Studenti (raccolta questionari e redazione)
- il Centro Territoriale di Supporto di Belluno (formazione studenti e docenti)

Redazione:

Studenti della CPS, prof. Franco Chemello

Grafica:

Marta Mellere, Lorenzo Chiesura, Franco Chemello

Contributi:

- Dott.Galvano Pizzol, psicologo e psicoterapeuta, coordinatore dello Spazio Adolescenti e Giovani ULSS n. 1 di Belluno - Cooperativa Le Valli
- Dott.ssa Roberta Gallego, Sost. Proc. Tribunale di Belluno

Curatori:

- Dott.ssa Michela Possamai Dirigente U.A.T. IV di Belluno
- Prof. Franco Chemello docente referente per le politiche giovanili e per la C.P.S. di Belluno presso U.A.T. IV di Belluno

Stampato in prima edizione (2017), grazie al contributo economico di:

- Consulta Provinciale degli Studenti di Belluno
- Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace - Belluno
- Associazione Amici delle Scuole in Rete, anche grazie al contributo alla progettazione 2016/2017 fornito dal Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno

Ristampato in seconda edizione (2017), grazie al contributo economico di:

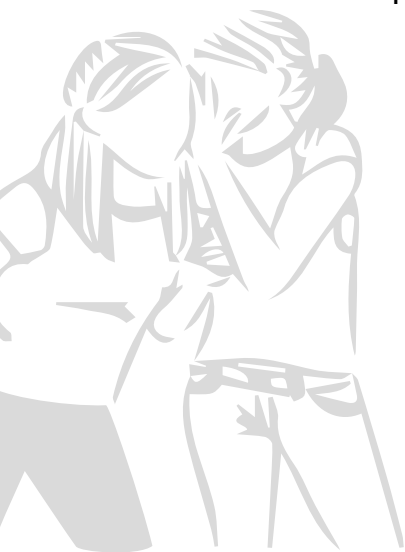
- C.T.S. Centro Territoriale di Supporto di Belluno con il contributo del progetto "Dall'altra parte del bullismo" (Azioni di rete per il contrasto del bullismo e cyberbullismo in classe - scuola capofila I.C. di Badia Polesine - dirigente dott. Amos Golinelli) del coordinamento dei C.T. S. provinciali del Veneto, in sinergia e cooperazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto.

Con la collaborazione di A.B.V.S.- Associazione Bellunese Volontari del Sangue.

Assieme ai succitati dott.ssa Gallego e dott. Pizzol, si ringraziano inoltre gli altri esperti che hanno incontrato gli studenti per la formazione sulle tematiche bullismo e cyberbullismo: dott. Paolo Bello (SerD - Ulss n. 1 Belluno - Dolomiti), prof. Alvaro Pra Baldi (psicologo), Domenico Geracitano (tecnico capo della polizia alla questura di Brescia), prof. Michele Marangi (Università Cattolica di Milano), dott. Ezio Aceti (psicologo dell'età evolutiva).

**FACCIAMO IL PUNTO:
INDAGINE SULLA PERCEZIONE
E RAPPRESENTAZIONE
DEL BULLISMO
NELLA SCUOLA BELLUNESE**

A cura dell'U.A.T. IV di Belluno
Dirigente Dott.ssa Michela Possamai
Prof. Franco Chemello



SOMMARIO

Ascoltare per prevenire: dott.ssa Michela Possamai	5
Bullismo, la sfida educativa: prof. Franco Chemello	8
La voce dell'Esperto: dott. Galvano Pizzol	12
La voce dell'Esperto: dott.ssa Roberta Gallego	15
La Consulta Provinciale: la rappresentanza degli studenti	18
Bullismo:	26
Cos'è il bullismo	27
Cos'è il Cyberbullismo	30
I ruoli	32
Il bullismo: un fenomeno e un problema sociale	34
Il questionario	36
Scopo dell'indagine	37
Il target	37
Gli studenti bellunesi e la percezione del fenomeno	38
Il bullo	41
Violenza chiama violenza?	42
La responsabilità e il ruolo degli insegnanti	43
Esperienze di violenza subita nell'anno	45

Gli studenti e il web	48
Classificazione dei rischi online	48
I contatti sui social	49
Contatti virtuali o reali?	51
Cyberbullismo - le risposte degli studenti bellunesi	54
Aiutanti del bullo?	59
Gli spettatori (bystanders)	61
Le vittime	62
La difficoltà nel chiedere aiuto	64
Per una scuola bullying free: come sconfiggere il bullismo	68
Cosa potrei fare per non essere solo un bystander?	70
Informazioni e risorse	72
Come aiutare un amico	73
I 7 super errori da evitare sul web	74
Proposta di attività	78
Indicazioni bibliografiche	79
Normativa e sitografia	80
Glossario	81

ASCOLTARE PER PREVENIRE

Dott.ssa Michela Possamai

Digitando bullismo e cyberbullismo sui principali motori di ricerca, non mancano quotidiani report su fatti ed episodi che coinvolgono adolescenti, studenti, non solo minori, sia vittime che bulli, talora potenziali autori di reato.

Oltre che suscitare il nostro sdegno e sconcerto, tali situazioni ci richiamano insieme alle responsabilità per il cattivo utilizzo dei social network che anche come adulti ci vedono talora coinvolti. Le prevaricazioni tra pari nella fattispecie di atti di bullismo e cyberbullismo sono un problema che riguarda infatti gli adulti, nelle loro stesse relazioni. La rete è ovunque e nessuno esclude.

Le condotte a rischio che possono derivare dal suo uso scorretto si vestono di aspetti più visibili come dare pugni, schiaffi, danneggiare o distruggere cose d'altri, rubare beni personali ad altre meno come insultare, minacciare, denigrare; pressare anche con allusioni sessuali; provocare l'isolamento sociale e l'esclusione dal gruppo; diffondere maldicenze, bugie sul conto della vittima e simili. Taluna di queste azioni e condotte assume un profilo giuridico anche se bullismo e cyberbullismo non hanno ancora una definizione stretta in tal senso. Entrambi i fenomeni sono studiati come forme di devianza giovanile, includendovi anche ciò che socialmente si intende per criminalità; nella molteplicità delle loro manifestazioni, sia il bullismo che il cyberbullismo consistono in atti di prevaricazione dell'uno o degli uni, consolidati in gruppo, sull'altro.

Nella dinamica dell'iperconnessione costante, caratteristica della realtà virtuale e di ciò che di negativo ne può derivare come danneggiamento on line, non c'è più un luogo dove rifugiarsi: un tempo, le vittime delle cattiverie vissute a scuola, rientrando a casa, trovavano lì un posto sicuro ove proteggersi dai soprusi e dalle offese ricevute. Oggi questo non si realizza più perché "la tecnologia permette ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi, inviati con i video-telefonini o pubblicati, su qualche sito, con l'ausilio di internet"¹.

Le prevaricazioni, oltre che essere modificate nelle loro manifestazioni (off e on line), sono connotate da un aspetto di contaminazione reciproca e di insana continuità tra ciò che si verifica nella realtà e ciò che poi si estende nel contatto virtuale.

Il vocabolario di queste forme di prepotenza si è arricchito in modo esponenziale in questi ultimi anni, andando dalle battaglie verbali on line (flaming) all'invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite altri mezzi informatici (sexting); dal violare l'account

¹ Pisano L., Saturno M.E., 2008.

di altri, spesso sottratto, all'usare la loro "identità" in rete (impersonation), all'esclusione intenzionale di una persona tramite mezzi elettronici all'interno di un gruppo o accedendo dagli indirizzi di posta elettronica condivisi (bannare). Solo per citarne alcuni.

Su cosa concentrarci quindi al fine di "arrivare per tempo" ad impedire prevenendo da simili forme di devianza anche nelle nostre comunità scolastiche?

Riconoscere i sintomi e le caratteristiche, rilevanti anche sotto il profilo giuridico, aiuta per certo a leggere un disagio che può potenzialmente riguardare tutti, anche noi adulti. Questi fenomeni coinvolgono soggetti, bulli e vittime, che vivono in una situazione di forte criticità e che richiedono particolari attenzioni; minori ed adolescenti che necessitano dell'azione coordinata della comunità educante, almeno in alcune fasi del loro percorso scolastico.

Una comunità che nell'alleanza educativa scuola –famiglia- territorio osserva, analizza, ascolta e progetta i cambiamenti atti a correggere, modificare, migliorare i vari aspetti.

In questa prospettiva il contrasto al disagio diviene soprattutto "prevenzione del disagio" e dunque primariamente promozione del benessere.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ha presentato nello scorso aprile 2015 le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Il documento prevede, fra l'altro, una "riorganizzazione della governance", con il trasferimento delle funzioni attualmente svolte dagli Osservatori regionali ai Centri territoriali di supporto (CTS) dei vari Uffici Scolastici.

In particolare, la scuola è chiamata alle seguenti azioni:

- La prevenzione del bullismo, ma anche l'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media sono fra gli obiettivi formativi individuati come prioritari per le scuole (art. 1, co 7, lett. h) e l) Legge 107/2015)
- L'azione di prevenzione può "sfruttare" l'offerta formativa, anche curricolare: ad es. l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (art. 1 della legge 169/2008);
- Creare momenti "ad hoc", quali gli "sportelli", centri di ascolto e consulenza; incontri con operatori ed interviste con rappresentanti della Polizia postale, referenti dei servizi.

A investire ulteriormente la scuola di responsabilità si è aggiunta la recente legge n. 71 del 29 maggio 2017 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che ribadisce il ruolo del dirigente e del docente referente di Istituto, la necessità della formazione dei docenti e la centralità della promozione del ruolo attivo degli

studenti e dell'educazione alla legalità per combattere il fenomeno.

E' in questo sfondo e cornice che trae spunto ed origine la presente pubblicazione, fortemente voluta da questo Ufficio, proprio in queste modalità partecipate di ricerca della percezione del fenomeno.

"Facciamo il punto" restituisce alla scuola e alla comunità bellunese la percezione e la rappresentazione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo per tramite della voce e dell'impegno degli studenti della Consulta studentesca che hanno accettato e fatto proprio in maniera molto seria, abbracciando, non ultimo, l'obiettivo di rintracciare forme di prevenzione spendibili, misure di intervento concrete nella cosiddetta evidenza di fatti specifici di bullismo e di cyberbullismo. Il punto è che sia bene non smorzare l'attenzione, non sottovalutare forme subdole di prevaricazione, non agire e rispondere da soli, non credere di rimanere soli.

Ai ragazzi della CPS va il mio più sentito plauso e ringraziamento: "fate la differenza" e continuate a cercarla nelle cose che intorno vi accadono.

Al loro fianco, poiché la scuola ha bisogno di mentori e di guide autorevoli, è stato fondamentale l'accompagnamento e la competenza del prof. Franco Chemello, referente per questo Ufficio delle Politiche Giovanili (e non solo), che ha garantito la continuità di un percorso di ricerca e di un progetto iniziato quasi due anni fa. A lui il merito di saper conciliare un'esperienza di apprendimento significativa ed autentica per i ragazzi con i bisogni di ascolto di una comunità, ancora in cammino su queste tematiche, alla ricerca di soluzioni concrete e portatrici di benessere per tutti, finalità che gli ho affidato perché mi stanno particolarmente a cuore.

Non ultimo, ogni studio, specie in fase embrionale come il seguente, abbisogna di uno sguardo esperto che dia valore agli aspetti meritevoli ed interessanti della ricerca ed, insieme, tenga conto anche dei suoi limiti, data la complessità del fenomeno affrontato: grazie, pertanto, alle osservazioni e al commento puntuale del dott. Galvano Pizzol, psicologo e psicoterapeuta, e alle puntualizzazioni e ai richiami specifici e concreti della dott.ssa Roberta Gallego, Sost. Proc. del Tribunale di Belluno.

"Per una scuola bullying free" e a nostra misura, c'è bisogno dell'intelligenza, della volontà e del cuore davvero di tutti: che questa pubblicazione si legga, si commenti, si condivida e si faccia propria in un lavoro interistituzionale e di comunità, che vivamente auspico, e dai quali ogni percorso non potrà che uscirne arricchito e capace di lasciare un segno positivo e lungimirante.

Dott.ssa Michela Possamai

*Dirigente USR per il Veneto
Ufficio Ambito Territoriale IV
Belluno*

BULLISMO: LA SFIDA EDUCATIVA

prof. Franco Chemello

Cosa sono bullismo e cyberbullismo se non pericolose espressioni di violenza e distonia comunicativa? Lavorando con gli studenti della Consulta mi sono accorto di come la tematica fosse, almeno inizialmente, sottovalutata o snobbata, perché oscurata da altre (pur importantissime) tematiche, considerate di gran lunga più impellenti, come la parità di genere o l'omofobia. Come se il bullismo non le contenesse tutte, queste problematiche.

Prevenire il tema del bullismo e del cyberbullismo, infatti, vuol dire immergersi nel nucleo del messaggio educativo che la scuola deve offrire, vuol dire educare alla gestione delle emozioni, all'autostima, all'empatia, all'alterità, alla dignità della persona umana, all'efficacia e alla serenità delle relazioni, alla prosocialità, alla resilienza, ecc. Vuol dire, insomma, puntare al cuore della mission della scuola: formare l'uomo e il cittadino.

Per prevenire il bullismo bisognerebbe dare finalmente efficacia all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, come immaginato dalla legge 169/2008 e dalla CM 27.10.2010 n.86 in cui si precisa che «l'insegnamento/apprendimento di Cittadinanza e Costituzione è un obiettivo irrinunciabile di tutte le scuole»; che «è un insegnamento con propri contenuti, che devono trovare un tempo dedicato per essere conosciuti e gradualmente approfonditi»; e che tale insegnamento implica sia una dimensione integrata, ossia interna alle discipline dell'area storico-geografico-sociale, con ovvie connessioni con filosofia, diritto ed economia (dove sono previste), sia una dimensione trasversale, che riguarda **tutte** le discipline, in riferimento a tutti i contenuti costituzionalmente sensibili e suscettibili di educare la personalità degli allievi in tutte le dimensioni.

In questa società fluida, in cui i nostri studenti sono tempestati da messaggi contraddittori e spesso diseducativi, da informazioni non verificate, ai nostri ragazzi multitasking, immersi in un oceano fluttuante di valori e disvalori, va proposta una coerenza educativa, condivisa da tutta la comunità.

Una coesione che deve calarsi nel curriculum disciplinare ed evidenziarsi particolarmente nella trasversalità di Cittadinanza e Costituzione. Nella letteratura, nel pensiero filosofico, nella ricerca scientifica, spirituale, nella storia e nella geografia lo studente dovrebbe cogliere come il motore del percorso di vita individuale sia la ricerca della felicità attraverso la relazione, pur difficile, con l'altro e come la storia dell'umanità vada interpretata come la costante, ardua, ricerca dei popoli di una possibile convivenza in questo pianeta. Apparirà

chiara l'importanza della Costituzione e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approdi fondamentali nel mare della storia che disegnano gli spazi di libertà di ognuno, nessuno escluso. Va posta particolare attenzione all'educazione all'assertività e a volgere in positivo la circolarità della relazione, senza aver paura di "perdere tempo", in classe e in ogni disciplina (almeno per sommi agganci culturali), per parlare di tematiche difficili da trattare, ma fondamentali, come problematiche giovanili, idealità, sogni, relazioni, felicità, libertà, per leggere e raccontare di storie che creino empatia, atteggiamenti pro sociali, ecc.

Queste ultime tematiche spesso non vengono affrontate nella secondaria di Secondo Grado o vengono relegate all'ora di religione o a qualche lettura consegnata dall'insegnante di italiano, per una sorta di pudore, fuga dal rischio del "buonismo" o paura di perdere il focus disciplinare. Eppure tutta la cultura curricolare, oggi più che mai nella società complessa, non può avere senso se non all'interno di una educazione "integrata" alla convivenza¹.

Tutta la mia esperienza, tutte le mie indagini con le rappresentanze in questi anni evidenziano che l'aspetto più apprezzato e ricercato da parte degli studenti nell'insegnante è la sua qualità relazionale (il che non vuol dire che l'insegnante debba essere amico, anzi! Può e deve essere esigente il giusto, ma dovrebbe sempre accompagnare il brutto voto con l'indicazione di una via d'uscita, aiutando lo studente a cogliere che non si tratta di un'indicazione numerica riferita alla sua persona, ma una indicazione riferita alla prova, da leggere come stimolo, insegnamento, opportunità di crescita, non come umiliante condanna). Se l'educazione alla cittadinanza è educazione alla relazione, particolare cura dovrà avere in primis il docente a porsi come modello positivo e quindi come facilitatore dell'interazione relazionale positiva.

Certo non basta prevenire per eliminare il bullismo, poiché patologie e devianze sono forse impossibili da estirpare del tutto, ma molti programmi di educazione relazionale hanno dimostrato che si può intervenire con notevole successo, specialmente se tutto il "sistema" si dimostrerà sensibile e coeso.

Il progetto nasce dall'idea di rendere gli studenti protagonisti

¹ M.L.Genta, *Bullismo e cyberbullismo: Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*, F.Angeli, 2017: riporta l'esperienza positiva dell'approccio sistemico della scuola spagnola per contrastare il bullismo, basato sul miglioramento della qualità del vivere a scuola con l'apporto di tutti i membri della comunità educativa: formazione ed educazione più che controllo e repressione.

dell'educazione al bullismo attraverso la rappresentanza studentesca.

Nell'a.s. 2015/2016, all'inizio del proprio mandato biennale, la Consulta è stata coinvolta in un percorso formativo sulle tematiche del bullismo, con il coinvolgimento anche del prof. Alvaro Pra Baldi e del dott. Galvano Pizzol responsabile dello Spazio Adolescenti Giovani della ULSS n. 1, del dott. Paolo Bello del Ser.D della ULSS n. 1 di Belluno e della dott.ssa Roberta Gallego Pubblico Ministero al Tribunale di Belluno. In collaborazione con il Centro Territoriale di Supporto è stato organizzato anche un percorso di formazione sul cyber bullismo dedicato sia agli studenti (al mattino) che ai docenti (pomeriggio) e alla cittadinanza (sera) con il coinvolgimento di esperti del calibro di Domenico Geracitano, del dott. Ezio Aceti e del prof. Michele Marangi¹. Gli studenti hanno quindi proposto, discusso ed elaborato le domande che poi sono state somministrate online a circa 2.000 studenti della provincia. Nell'a.s. successivo sono state ulteriormente elaborate e discusse con gli studenti le risposte e prodotto il presente libello, che fin dal progetto iniziale vorrebbe servire ad una successiva peer education guidata dalla rappresentanza. Il questionario vuole mettere in luce la sensibilità degli studenti rispetto al tema e dare, nella presentazione ed elaborazione delle risposte, spunti e strumenti ai peer educators per scuotere le sensibilità, discutere della problematica, creare solidarietà, empatie e fornire anticorpi contro la violenza.

Nella società della cyber war, del grande fratello cibernetico, della corsa alla profilazione globale degli abitanti della terra, la scuola non può lasciare da soli i nativi digitali, eccezionali nel multitasking, ma privi di sensibilità rispetto alla privacy e incapaci di vedersi nel futuro. Mi ha molto colpito l'incoscienza, o meglio l'allergia, degli studenti ad affrontare il tema del sexting, l'inconsapevolezza rispetto al tema della web reputation. Eppure alcuni studi dicono che il 25% degli adolescenti pratica il sexting, che l'età media delle vittime dei soprusi online si trova nella fascia 12-15 anni², che l'81% degli adolescenti si collega ad internet ogni giorno dal risveglio alla sera sotto le coperte per utilizzare il più importante strumento di comunicazione di oggi, il social, dove rilascia magari compulsivamente il famoso "mi piace" che rende pubblico ciò che è privato... Allora educare alla privacy, alla web reputation, alla tutela dei propri dati e di quelli altrui vuol dire educare a comprendere che le enormi praterie del web sono solo apparentemente lo spazio migliore dove estrinsecare la propria esigenza innata di esprimersi in libertà, perché alto è il

¹ Si veda sul sito www.studentibelluno.it.

² D.Geracitano, Internet un nuovo mondo. Costruiamolo, Ed.Euroteam, 2015. Si vedano anche i dati, impressionanti, dell'incremento dei fenomeni bullismo (+40% in un anno) e cyber bullismo (+30% rispetto all'anno precedente) evidenziati nell'indagine relativa all'a.s. in corso di *Skuola.net* e Osservatorio Nazionale Adolescenza per Una Vita da Social, l'iniziativa della Polizia di Stato www.adolescenza.it/osservatorio/cyberbullismo-in-aumento-le-conseguenze-sono-sempre-piu-gravi

rischio di giocarsi per sempre il proprio profilo e la propria immagine. I docenti (e i genitori!), nella società dell'informazione, non possono lasciare soli i nativi digitali in questo oceano interconnesso, in cui la sola profilazione dei dati dei cittadini europei varrà nel 2020 l'8% del PIL dell'UE³: si tratta ancora una volta di educare alla centralità della dignità della persona umana, facendo valere l'art. 12 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948: **"Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione"**.

Un compito difficile? I docenti devono puntare sull'assunzione di responsabilità e sulla pedagogia dell'esempio⁴. E in questo possono avere dei validissimi alleati: gli studenti stessi⁵. Se ben indirizzati, responsabilizzati e valorizzati, gli studenti sanno esprimere grande entusiasmo e sanno dare il meglio di sé quando possono relazionarsi positivamente con i propri pari. Per questo i docenti dovrebbero avere maggior interesse a promuovere e a collaborare con le rappresentanze, la Consulta Provinciale in primis, anche alla luce della recentissima **legge 71/2017 contro il cyberbullismo che impone in ogni scuola, oltre a un docente referente, il coinvolgimento attivo degli studenti**.

Per questo il presente libretto, che raccoglie, elabora e commenta la sensibilità degli studenti rispetto a certi comportamenti, può essere un ottimo spunto perché i giovani, adeguatamente accompagnati, possano essere i protagonisti di un percorso educativo, che, partendo dal bullismo e il cyber bullismo, permetta di vincere la sfida di costruire il cittadino di domani. Proprio perché contro il bullismo vi deve essere un'alleanza giovane-adulto, la presente pubblicazione ha l'ardire di presentarsi come strumento utile per gli studenti della Secondaria di Secondo Grado, ma anche per docenti e genitori.

Franco Chemello

Docente referente per le politiche giovanili e
per la C.P.S. di Belluno presso U.A.T. IV di Belluno

3 Stefano Rodotà, illustrando i dati calcolati dal Boston Consulting Group - www.federprivacy.it - marzo 2013. A questo si può aggiungere il Report del 2011 del World economic forum report 2011, che definisce i dati personali raccolti attraverso la profilazione degli utenti di internet "il nuovo petrolio".

4 M.L.Genta, F.Angeli, 2017

5 Si ritiene che i comportamenti negli adolescenti cambino con maggiore probabilità quando chi assume un ruolo guida nel processo di cambiamento è un membro significativo del gruppo dei coetanei piuttosto che un adulto: M.L.Genta, 2017

LA VOCE DELL'ESPERTO

dott. Galvano Pizzol

Devo dire che mi ha colpito favorevolmente vedere che dei ragazzi si interessino a un fenomeno come quello del "Bullismo"¹. E' un impegno molto particolare. Riguarda una problematica di nicchia, che investe una ristretta minoranza di ragazzi e ragazze, poco più del 3%. E' una tematica che esprime però una grande sofferenza e produce in chi la vede una grande insofferenza.

In questo è ammirabile il lavoro degli studenti che hanno partecipato, in questi due anni, ai lavori della "Consulta Studentesca". Hanno cercato di capire la dimensione del problema studiando la letteratura presente, hanno cercato poi di rendere questi studi in termini fattuali: hanno individuato le dimensioni centrali dal loro punto di vista; su questa base hanno reso operative queste dimensioni del fenomeno predisponendo dei questionari che ne rendessero possibile la rilevazione. Alla fine hanno individuato delle modalità di somministrazione ed elaborazione dei dati, di

1 Per la definizione del "Bullismo" rimando a siti Internet del Ministero dell'Istruzione (MIUR) o a quello dell'Arma dei Carabinieri, Ministero della Difesa, molto ben fatto. Per la tematica psicologica rimando alla voce bullismo della piccola enciclopedia "Spipedia" sul sito della SPI: Spiweb.

Questo discorso non toglie niente alle caratteristiche del cinismo del carnefice, della immoralità e non eticità del suo operare, della riprovazione verso il suo comportamento. Si sta tentando solo di rendere giustizia ad un problema complesso e non riducibile ad una semplice riprovazione morale o sociale, pur legittima e doverosa. Bisogna condannarlo, anche perché ora è un reato grave per la nostra legislazione penale. Si tratta di capirne la complessità e la difficoltà che incontrano i ragazzi nel pensare e nell'individuare modalità organizzative che diano corpo a delle loro strategie preventive, a politiche di intervento, dato che sono i loro Rappresentanti degli studenti.

Il tema dell'omertà riporta al tema della "vendetta", farsi giustizia da soli, ma questo rischia di riproporre il problema del bullismo al rovescio, e della sua ripetizione, della reiterazione della ingiustizia.

Una moralità immorale.

Si ripropone invece il tema del ricorso alla giustizia, o del ricorso alla giustizia degli adulti. Ancora una volta si pone il problema della fiducia adolescente/adulto. Chi si espone, rendendo evidente il problema, portandolo in superficie, si chiede sempre: "Interverrà coerentemente l'adulto o farà finta di niente? Oppure interverrà in modo aggressivo riproponendo se stesso come un bullo o in modo omertoso facendo insabbiare il tutto? Peggiorerà la situazione o la migliorerà?

Mi pare che il lavoro dei giovani studenti della Consulta vada proprio nella direzione di rompere il legame di "omertà", senza cadere nella "vendetta". Bisogna rendere visibile la cosa, non tacere o sottacere, non stare al ricatto del più forte e del violento che fa pensare che se la prenderà maggiormente con la vittima e casomai troverà un'altra vittima, tanto nessuno parlerà, dirà niente agli adulti. Mi pare inoltre che sia per loro chiaro che la "vendetta" non è la soluzione.

L'omertà e la vendetta si basano entrambe nella sfiducia sulla possibilità di una soluzione giusta, di un intervento giusto, di avere giustizia da parte degli "adulti".

Per mia esperienza qualsiasi intervento diretto di un adulto significativo rompe di norma questo legame perverso tra vittima e carnefice. E' necessario avere fiducia!

approfondimento delle tematiche e di individuazione di politiche di intervento attuabili da parte loro o da parte degli studenti appartenenti a ciascun Istituto. Bisogna dire grazie al prof. F. Chemello, che ha facilitato il lavoro di questo gruppo di lavoro della Consulta studentesca su questo tema e che ha orientato gli studenti nella ricerca, nella riflessione dei dati, nel confronto con gli esperti nello studio delle soluzioni e nel sforzo di individuazione di politiche preventive che possono essere alla loro portata.

Si è trattato di un lavoro durato due anni scolastici ed è stata garantita la sua continuità. Personalmente sono stato consultato alcune volte in vari periodi, ed ho visto che il mio parere di esperto del settore è stato assimilato e utilizzato.

L'aspettativa principale, che mi è sembrato cogliere negli incontri con questi studenti, oltre alla conoscenza del problema, è stata quella di individuare da un lato delle strategie di intervento preventive al fenomeno e da un altro lato la possibilità di intervenire nell'evidenza di fatti specifici di "bullismo".

Mi è sembrato che la loro preoccupazione principale fosse quella di individuare delle buone prassi che potessero salvaguardare tutti gli attori della scena dove avviene questo comportamento così riprovevole e grave nelle conseguenze personali e sociali.

Nelle occasioni che ho avuto di confrontarmi con gli studenti impegnati in questa ricerca, ho avuto personalmente delle difficoltà nel descrivere il problema dal punto di vista dello psicologo che vede clinicamente in consultazione sia le "vittime" che i "carnefici". E' stato per me un lavoro non facile. Il "bullismo" è un fenomeno complesso che presenta delle criticità nella spiegazione dei meccanismi psicologici: la loro illustrazione potrebbe sembrare giustificativa, e questo è un rischio.

Una seconda difficoltà l'ho trovata nel cercare di far vedere le notevoli difficoltà nell'intervento.

Il "bullismo" presenta dei tratti inquietanti per i ragazzi: è difficile da capire, facile da giudicare e allo stesso tempo difficile da affrontare. Alla fine trasmette impotenza: sembra non si possa far niente. E' un fenomeno difficile da cogliere, sotterraneo, che si manifesta negli interstizi degli spazi di socialità: durante la ricreazione, nel cambio dell'ora tra insegnante e insegnante, nel bus che porta a casa da scuola o prima di entrare a scuola o su Whatsapp, Facebook, e sui Social Media in genere nella sua moderna versione di "Cyberbullismo".

Il fenomeno si manifesta in tutti quei contesti dove è assente una presenza vigile, attenta, responsiva, degli adulti significativi: genitori, insegnanti, allenatori. Esso si insidia proprio nei momenti in cui questi adulti dovrebbero lavorare, come interiorizzazione di valori, di esperienze personali, nella mente degli adolescenti. Il bullismo fa rilevare come in questi momenti l'interiorizzazione del senso di responsabilità, come senso del dovere, come aspettativa morale, come principio etico siano carenti. Il principio "non fare agli altri quello che non

vorresti fosse fatto a te” viene sospeso. La realtà a volte dimostra una assenza di “mentalizzazione” quale capacità di capire gli effetti delle proprie azioni su di sé e sugli altri.

L'evento investe di una funzione importante il compagno, responsabile verso se stesso e gli altri, che vede, osserva, ed è costretto ad essere presente a latere, ai fatti, e gli rende attuale la consapevolezza di non sapere quali possano essere gli strumenti necessari per intervenire. La realtà dei fatti, vista direttamente, vissuta come racconto o intravista involontariamente nei social media, lo costringe ad essere un osservatore impotente, pur evitando di far parte del pubblico. Il tema investe l'adolescente nella sua parte più adulta, più sensibile, più emotiva ma anche responsabile.

Galvano Pizzol

Psicologo Psicoterapeuta

Coordinatore dello Spazio

Adolescenti-Giovani ULSS 1, Belluno

Cooperativa Le Valli

LA VOCE DELL'ESPERTO

Dott.ssa Roberta Gallego

L'atto di bullismo è sempre un atto impari e depistante: spesso ha un significato apparente diverso da quello sottostante; anche se sembra uno scherzo o scatena la risata, in fondo non diverte nessuno; mira a coinvolgere in primo piano un bersaglio umano che in realtà si vuole isolare o escludere dall'orizzonte sociale.

In questo senso possiamo dire che si tratta di condotte più sofisticate di quelle apprezzabili "semplicemente" come delittuose; rubare una merenda o insultare una ragazza su Instagram, minacciare un compagno o divulgarne i segreti o le immagini più intime possono essere atti variamente percepiti a seconda del contesto o della relazione, della sensibilità e delle dinamiche affettive in gioco, quindi di conseguenza risolversi in uno scherzo o in un reato. Certe volte in entrambe le cose.

Ma il bullismo è una galassia, un contenitore che raccoglie fenomeni differenti e di peso specifico diverso, alcuni lesivi al punto da essere anche inquadrabili come criminali, altri subdoli e nocivi perché mandati a segno per ferire senza l'uso della violenza fisica o verbale, magari di per sé apparentemente innocui. Nessuno potrebbe dubitare sul fatto che "postare" su Ask la notizia che "a Mohammed gli puzza l'alito e nessuno si vuole sedere accanto a lui..persino i prof lo interrogano dal posto per non vomitare!!!!...Deve esser la merda araba che gli cucina sua madre..." significhi diffamare Mohammed, insultarne la famiglia, le origini, la razza, sia pure grossolanamente.

Nessuno potrebbe esitare a qualificare come offensivo uno scritto simile, proveniente da anonimo nickname, ribadito e amplificato da commenti in tema, tutti volgari e dello stesso tenore. Ma è bullismo se Mohammed non ha Ask, ha cambiato scuola o si è trasferito addirittura in Francia prima di conoscere le attenzioni dei suoi compagni?

Mentre invece pochi ravviserebbero in una dichiarazione d'amore, platealmente comunicata via Facebook un atto di bullismo. Ma se il "Ti amo..mi fai morire..ti desidero con tutta me stessa..stella mia...mio tesoro...topolina ieri pensare a te mi ha fatto impazzire, sul serio!" viene postato sul profilo di una ignara ragazza da qualcuno che con una falsa identità ne ha prima carpito l'amicizia e poi, inventando i presupposti di una desiderata storia saffica ha inondato la pagina facebook della malcapitata di frasi melense e fotomontaggi verosimili di corpi intrecciati e pose oscene? Nessuna offesa, nessuna minaccia, nessuna deriva razzista, eppure.....

Il denominatore comune della miriade di gesti di bullismo è la volontà, più o meno evidente, di prevaricare, umiliare, ridicolizzare la vittima allo scopo

di isolarla, indebolirla, tormentarla, ferirne la sensibilità, farla sentire esposta, debole. Possibilmente creando un effetto artificiale di scherzo, di scherno goliardico, di atmosfera cinico gaudente, che ha il doppio effetto di sedurre ed intimidire chi assiste o condivide passivamente l'operazione. La scelta strategica è di concentrarsi sul soggetto potenzialmente sgradito a molti, "lo sfigato, l'alieno". Colpire insinuando l'ambigua valenza di giocare al gatto con il topo, di costruirsi un alone di potere e disinvoltura sulle macerie di subumani indifendibili [così durante un interrogatorio in Procura un bullo accusato di stalking definiva le sue vittime]. Allora il problema non è più giudiziario, perché ogni condotta di violenza, fisica, morale o psicologica, può essere ricondotta ad un'ipotesi di reato o ad un evento di danno ingiusto. Il problema è di regole, di rispetto, di civiltà. Partendo da tre principi cardine di comprensione del fenomeno:

1. Si scherza con qualcuno, non contro qualcuno o alle spalle di qualcuno.
2. Il bullismo è un fenomeno aerobico, necessita per alimentarsi di una reazione costante: la paura e lo stato di ansia, avvilito del bullizzato, la risata, il sorrisetto, la postura complice o connivente di tacita approvazione dello spettatore. Fermare il bullo si può e si deve, togliendogli l'ossigeno dell'infelicità della vittima, che deve affrontare il suo aggressore con i mezzi più efficaci e mettendo in campo tutte le forze che può chiamare a raccolta; togliendogli l'ossigeno della claque, che deve isolarlo e smettere di ridere per nascondere il proprio disagio. Il bullo va lasciato solo e fisicamente allontanato dal gruppo.
3. Il mondo virtuale consente di nascondersi e colpire in modo anonimo e allo stesso tempo concede una velocità e ampiezza di diffusione del materiale postato che fino a pochi anni fa era impensabile: quello che entra in rete, esce per sempre dal controllo di chi lo immette e in breve diventa virale. Quindi gli effetti del cyberbullismo sono esponenziali e molto più pericolosi. Di conseguenza le responsabilità addebitate comportano sanzioni più severe.

dott.ssa Roberta Gallego,

Sostituto Procuratore

Tribunale di Belluno

UN PROGETTO DEGLI STUDENTI PER GLI STUDENTI



La Consulta Provinciale degli Studenti impegnata nel gruppo di lavoro per analizzare il fenomeno del bullismo con il dott. Paolo Bello del Ser.D della ULSS1 di Belluno e la dott.ssa Roberta Gallego nell'a.s. 2015/2016

LA CONSULTA



A group of students are inside the Columbus space module, looking out through a large circular hatch. The interior is filled with various equipment and structural elements of the module.

CONOSCERE

Studenti della Consulta e delle Scuole in Rete all'interno della navicella spaziale Columbus presso il Centro Addestramento astronauti dell'ESA a Colonia in Germania

INCONTRARE



La Consulta è stata l'opportunità più grande che mi sia mai stata offerta dal punto di vista umano. Mi ha permesso di entrare in contatto con realtà politiche, sociali ed economiche mondiali che altrimenti non avrei mai approfondito, ha fatto nascere in me la passione per l'attualità ed il futuro e mi ha spinto a responsabilizzarmi. Il lavoro che ho svolto con i miei coetanei da tutta la provincia mi ha insegnato a mettermi in gioco e sforzarmi per migliorare il mondo, partendo dalle piccole manifestazioni studentesche ed arrivando agli studi statistici su piaghe sociali come il bullismo. Soprattutto ho imparato a lavorare in gruppo e a discutere in modo costruttivo per raggiungere un obiettivo e che tutti noi possiamo raggiungere le nostre mete nella vita, se capiamo come usare la nostra energia e la nostra determinazione.

MARCO



Viaggiare

A 17 anni una ragazza si ritrova piena di speranza, voglia di agire, ed ha piena possibilità di realizzare i suoi sogni. Io faccio Consulta per cambiare l'esistente, costruire un modello di società partecipata anche dal basso che renda obsoleto il modello odierno.

ISABELLA

Creare



Progettare



Ho cominciato questa esperienza quasi per caso. Ora mi trovo a dover ringraziare la Consulta: mi ha aperto gli occhi su molte cose, mi ha fatto crescere, maturare. Credo che fare Consulta voglia soprattutto dire far squadra, collaborare tra le scuole sentendosi parte di un grande e bellissimo progetto di rappresentanza. **GIULIA**

Partecipare



Metterci la faccia!

CONSULTA

COS'È?

ORGANO ISTITUZIONALE DI RAPPRESENTANZA STUDENTESCA.

(Due rappresentanti per ogni istituto con carica biennale).

QUALI SONO LE SUE FUNZIONI?

Dare voce ai bisogni degli studenti e offrire a questi opportunità di crescita e confronto.

Attraverso un dialogo con le Istituzioni/Associazioni, promuovere attività e progetti a livello studentesco.

IN CHE MODO?

Il Rappresentante di Consulta si confronta con gli alunni del proprio Istituto in modo da raccogliere riflessioni, proposte e problemi per poi riportarli mensilmente agli altri Rappresentanti di Consulta durante l'Assemblea Plenaria.

COS'È L'ASSEMBLEA PLENARIA?

E' l'Assemblea mensile di tutti i Rappresentanti di Consulta a livello provinciale.

COME SI STRUTTURA L'ASSEMBLEA PLENARIA?

Le cariche all'interno di essa sono elettive: un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario e la Giunta Esecutiva.

PLENARIA

- composta da tutti i rappresentanti della CPS;
- si riunisce una volta al mese in orario scolastico;
- ha potere decisionale ed amministrativo.

COMMISSIONE

- composta da membri scelti su base volontaria e democratica dall'Assemblea Plenaria;
- si riunisce per elaborare progetti specifici.

GIUNTA

- composta dal Presidente, Vice Presidente, Segretario e alcuni membri scelti su base democratica nella Plenaria;
- si riunisce prima di ogni Plenaria e qualvolta sia necessario in orario extra-scolastico.
- ha potere decisionale

**IL PERCORSO
ISTITUZIONALE
DELLA
CONSULTA:**

RAPPRESENTANTI ISTITUTI SUPERIORI

PRESIDENTE PROVINCIALE

COORDINAMENTO REGIONALE

PRESIDENTE REGIONALE

U.C.N.
(TUTTI I PRESIDENTI REGIONALI)

PRESIDENTE U.C.N.

C.N.C.P.-
(TUTTI I PRESIDENTI PROVINCIALI)

MINISTRO



LA CONSULTA COSA FA PER GLI STUDENTI?

Cerca un costante dialogo con i Rappresentanti di Istituto e di Classe, ma anche con i singoli alunni. Lo scopo è quello di far sentire la voce degli studenti del proprio Istituto a livello provinciale e, se necessario, anche regionale e nazionale. Inoltre, propone progetti e iniziative.

IN PARTICOLARE, QUALI ATTIVITÀ/PROGETTI PROPONE?

- Percorsi di Cittadinanza Attiva
- Promozione Culturale
- Riflessione ed elaborazione propositiva su tematiche sociali e civiche
- Dibattiti su temi scolastici
- Promozione di momenti aggregativi tra le scuole
- ...tanto altro...



IL BULLISMO

IL BULLISMO: IL FENOMENO E LA SUA PERCEZIONE

COS'È IL BULLISMO

CARATTERISTICHE
quando si può parlare di bullismo?

TIPI DI BULLISMO

- 1.INTENZIONALITÀ**
- 2.RIPETITIVITÀ**
- 3.SQUILIBRIO DI POTERE**
il bullo cerca una vittima sulla quale
imporre il proprio dominio

- 1.FISICO**
- 2.VERBALE**
- 3.INDIRETTO**
 - diffondere pettegolezzi
 - isolare
 - escludere dal gruppo

**CONTRO IL DIVERSO:
BULLISMO
DISCRIMINATORIO**

**BULLISMO CONTRO
I DISABILI**

CYBERBULLISMO

RAZZISMO

OMOFOBIA



TIPOLOGIE DI BULLISMO:

- **FISICO**
- **VERBALE**
- **INDIRETTO**
 - diffondere pettegolezzi
 - isolare
 - escludere dal gruppo

Con il termine bullismo si intendono diverse pratiche di violenza fisica, verbale o subdolamente indiretta, che devono avere queste caratteristiche:

- 1. Intenzionalità di ferire e soggiogare**
- 2. Ripetitività delle azioni nel tempo**
- 3. Volontà di imporre un dominio sulla vittima.** Il bullo cerca tra le sue vittime la persona fragile che possa facilmente alimentare la propria esigenza di potere sull'altro.

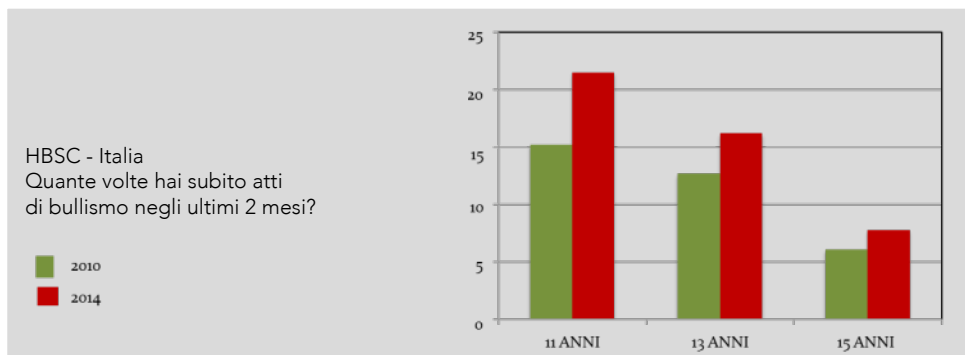
Ne consegue che la vittima ideale è il diverso, l'isolato o isolabile, il fragile.

SI PUÒ PARLARE DI **BULLISMO** SE CI SONO QUESTE CARATTERISTICHE:

- **INTENZIONALITÀ**
- **RIPETITIVITÀ**
- **SQUILIBRIO DI POTERE**
il bullo cerca una vittima sulla quale imporre il proprio potere

CONTRO IL DIVERSO **BULLISMO DISCRIMINATORIO:**

- **BULLISMO CONTRO I DISABILI**
- **OMOFOBIA**
- **RAZZISMO**
- **CYBERBULLISMO**



IL CYBERBULLISMO

contiene tutte le caratteristiche del bullismo e in più:

- **HA UNA RAPIDA DIFFUSIONE**

NON SI PUÒ TORNARE INDIETRO: gli effetti sono immediati e devastanti

- **FACILITÀ DI ACCESSO IN OGNI LUOGO E MOMENTO**

- difficoltà per il bullo di astenersi
- impossibilità per la vittima di trovare tregua

- **PERMETTE UN APPARENTE ANONIMATO**

- deresponsabilizzazione

- **PERMANENZA NEL TEMPO**

EFFETTI DURATURI: ciò che finisce su internet viene comunque salvato su qualche server nel mondo e rimane per sempre.

- **PUBBLICO PIÙ VASTO:**

- Tentazione irresistibile per il bullo in cerca di consenso;
- Amplifica le conseguenze sulla vittima;
- Effetto emulazione.

Il cyberbullismo non è altro che il bullismo potenziato dalla tecnologia.

Oggi ci sono potentissimi mezzi che ci permettono di restare sempre connessi ed internet diventa spesso, e sempre di più, il mezzo privilegiato per le relazioni.

Ovviamente anche il violento, che cerca la propria vittima tra le persone "diverse", in possesso di minori difese personali o facilmente isolabili dal gruppo, sfrutta i new media e i social per potenziare la propria azione e soprattutto per procurarsi quel pubblico che gratifichi il proprio egocentrico desiderio di potere.

Il cyberbullismo è la nuova frontiera della violenza, in preoccupante crescita, come del resto il bullismo in generale.

La legge 29 maggio 2017 n. 71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”

• **Definizione di «cyberbullismo»:** “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

• **Novità significative introdotte:**

1. **Oscuramento del web:** la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore diffuso nella rete internet

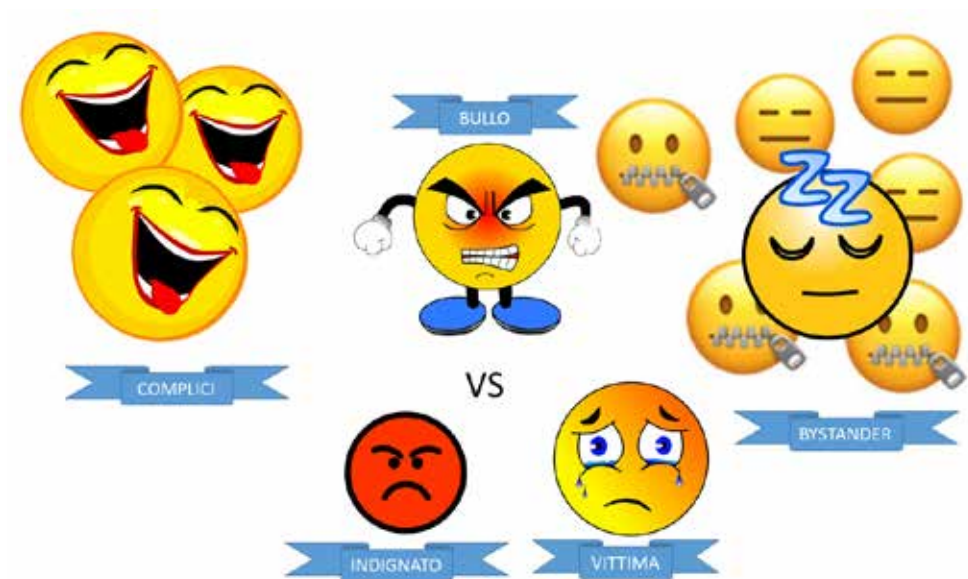
2. **Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo:**

- Un docente referente in ogni istituto per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo.
- Al preside spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore.
- MIUR ha il compito di formare il personale scolastico e la **promozione di un ruolo attivo degli studenti**
- Le scuole devono promuovere l'educazione alla legalità e l'uso consapevole di internet.

3. **Ammonimento da parte del questore:** estensione al cyberbullismo della procedura di ammonimento prevista in materia di **stalking** (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di **ingiuria** (commessa da chiunque offende l'onore o il decoro di una persona art. 4, comma 1, lettera a D.Lgs 15.1.2016 n. 7), **diffamazione** (reato penale commesso da chiunque comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione art. 595 c.p.), **minaccia** (art. 612 c.p.) e **trattamento illecito di dati personali** (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, fino a quando non è proposta **querela** o non è presentata **denuncia** è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore.

BULLISMO

I RUOLI



Il bullismo si sviluppa nel gruppo dei pari. Si tratta di un fenomeno violento in cui ciascuno assume il ruolo specifico tipico delle violenze nel gruppo.

IL BULLO

Il bullo spesso diventa tale per sfogare problematiche e sofferenze personali.

Trova nel dominio sulla vittima quell'identità e riconoscimento nel gruppo che altrimenti crede di non riuscire a raggiungere. Anche il bullo va compreso e aiutato, attraverso l'educazione all'empatia, altrimenti rischia di amplificare nel tempo i comportamenti asociali. Autorevoli studi internazionali dimostrano

che il bullo adolescente può delinquere nell'età adulta 2,5 volte di più del non bullo e che molto più facilmente il bullo passa dal bullismo ad altre forme di violenza cruenta, all'uso di sostanze stupefacenti e ad una vita fallimentare in età adulta.

LA VITTIMA

Anche una vittima non recuperata ed aiutata può subire nel tempo effetti gravi, scivolando dalle difficoltà scolastiche a problemi psicosomatici a depressione, fino ai casi estremi di suicidio.

Spesso la vittima non chiede aiuto e questo è il grosso problema, in quanto difficilmente riesce ad uscire autonomamente dal corto circuito creato tra senso di impotenza/vergogna/vittimizzazione/autocolpevolizzazione/internalizzazione/somatizzazione/depressione. **Circolo vizioso da cui può uscire solo con un aiuto esterno.**

I COMPLICI DEL BULLO

Costituiscono la vera energia del bullo. Il bullo agisce solo per acquisire consenso tra i suoi pari, da cui trae la soddisfazione di essere riconosciuto leader tramite l'atto violento e proibito e la sottomissione della vittima. **Per smontare il bullo basterebbe eliminare l'atteggiamento di accondiscendenza dei pari.** Spesso i "complici" acconsentono inconsciamente solo in virtù della logica del gruppo, per cui chi non è con il leader è contro il leader, alimentando la logica violenta del gruppo. Il nutrimento per la violenza può anche essere solo il sorrisetto imbarazzato che comunque non si dissocia dall'atto di bullismo e che viene interpretato perciò come consenso.

I BYSTANDERS

Come la storia e la psicologia sociale insegnano, nei casi di violenza **la maggior parte dei componenti di un gruppo si limita ad osservare e a non prendere posizione:** costoro, definiti bystanders (spettatori passivi), colgono l'igiustizia dell'atto, ma per quieto vivere preferiscono non immischiarsi. Eppure, dato il loro numero, sarebbero sempre l'ago della bilancia.

L'INDIGNATO

C'è talvolta una minoranza che si indigna e che prende le parti della vittima, ma spesso non ha modo di spezzare il rapporto di forze, sia **perché difficilmente cerca un aiuto esterno**, da parte di altri pari o degli adulti, sia perché per timore o vergogna la vittima non vuole, **o sembra non volere**, aiuti.

I RISCHI NEL TEMPO

DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE

PROBLEMI INTERNALIZZANTI:
ansia, ritiro sociale

PROBLEMI PSICOSOCIALI

DEPRESSIONE

RISCHIO SUICIDIO



PROBLEMI ESTERNALIZZANTI:
scarsa empatia, deregolazione emozioni

**DISTURBI DELLA CONDOTTA
E ANTISOCIALI, PICCOLA
DELINQUENZA**

DISTURBI PSICOTICI

AVVERSITA' ADULTE

DEPRESSIONE



IO I BULLI NON LI CAPISCO!

L'unico modo per essere felici non è quello di prevaricare sugli altri, ma quel misto di sana competizione e gioiosa collaborazione che lo sport mi ha insegnato. Quando ho scoperto che donando il sangue ricevevo molto di più di quello che davo, non ho potuto non coinvolgere i miei compagni. E ancora mi ringraziano.



Simone Corbanese è capitano di ItalLenti Belluno. Ha cominciato a donare il sangue nel 2016.

Dono il sangue periodicamente, volontariamente e sono sempre controllato!



L'Associazione Bellunese Volontari Sangue, nell'ambito del progetto di divulgazione dei corretti stili di vita, sostiene la campagna di sensibilizzazione contro il bullismo.

Belluno Viale Europa, 12 - tel. 0437 27700

IL QUESTIONARIO

IL FENOMENO VISTO DAI RAGAZZI

SCOPO DELL'INDAGINE:

1. **Sensibilizzare** gli studenti sui fenomeni bullismo e cyber bullismo;
2. **Monitorare** sensibilità e atteggiamenti verso il fenomeno;
3. **Produrre** materiale utile ad una **peer education** per contrastare e prevenire bullismo e cyberbullismo.

IL TARGET

Il questionario è stato offerto a tutti gli Istituti della Secondaria di Secondo Grado della provincia, affidando ai rappresentanti di Consulta l'incarico di stimolare e coordinare la somministrazione, in collaborazione con la dirigenza. Alla fine sono stati raccolti poco meno di 2.000 questionari, quasi equamente divisi tra maschi e femmine. Più rappresentato il biennio.

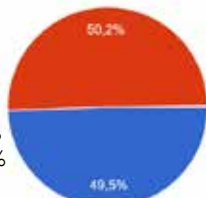
ISTITUTO



Chi ha partecipato alla rilevazione?
Le risposte degli studenti
Istituto per Istituto

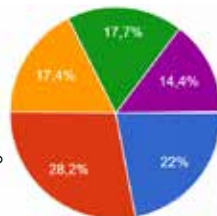
SESSO

maschio 961 49,5%
femmina 975 50,2%



CLASSE

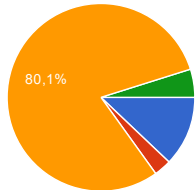
prima 427 22%
seconda 547 28,2%
terza 338 17,4%
quarta 344 17,7%
quinta 280 14,4%



I. S. "Follador" di Agordo	93	4.8%
I. S. "Galilei - Tiziano" di Belluno	357	18.6%
I. M. "Renier" di Belluno	214	11.1%
I. S. "Catullo" di Belluno	76	4%
I. S. "Segato" di Belluno	22	1.1%
I.T.C. "Calvi" di Belluno	108	5.6%
I. S. Omnicomprensivo di Cortina d'Ampezzo	47	2.4%
I. S. Polo di Feltre	83	4.3%
Liceo Scientifico / Classico "Dal Piaz" di Feltre	157	8.2%
I. S. "Della Lucia" di Feltre	187	9.7%
I. S. "Negrelli - Forcellini" di Feltre	56	2.9%
I. P. S. S. A. R. "Dolomieu" di Longarone	4	0.2%
I. S. "Fermi" di Pieve di Cadore	419	21.8%
Liceo linguistico "Cadore"	33	1.7%
Liceo Ginnasio "Lollino" di Belluno	2	0.1%
Istituto "Da Vinci" di Belluno	2	0.1%
Liceo Linguistico "Orsoline S. Cuore" di Cortina D'Ampezzo	2	0.1%
I. M. "V. da Feltre"	14	0.7%

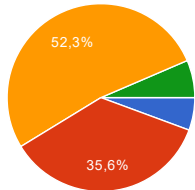
GLI STUDENTI BELLUNESI E LA PERCEZIONE DEL FENOMENO.

1. Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia!



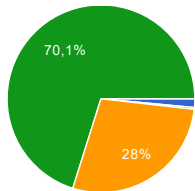
Scherzo	234	12%
Litigio	58	3%
Bullismo	1550	79.8%
Reato	94	4.8%

2. Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.



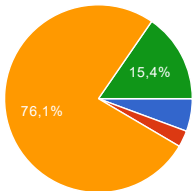
Scherzo	109	5.6%
Litigio	690	35.5%
Bullismo	1012	52.1%
Reato	125	6.4%

3. Un alunno tutti i giorni ottiene 3€ da un compagno dietro la minaccia di morte.



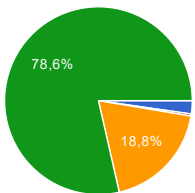
Scherzo	29	1.5%
Litigio	6	0.3%
Bullismo	543	28%
Reato	1358	70%

4. Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino" affinché nessuno si metta in banco con lui.



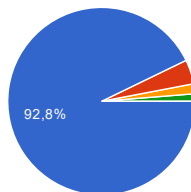
Scherzo	109	5.6%
Litigio	55	2.8%
Bullismo	1474	75.9%
Reato	298	15.4%

5. Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe e la costringono a spogliarsi. La filmano, condividono il video su whatsapp e se ne vanno senza toccarla.



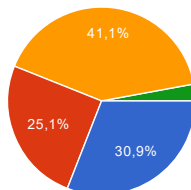
Scherzo	44	2.3%
Litigio	7	0.4%
Bullismo	364	18.8%
Reato	1521	78.4%

6. Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro.



Scherzo	1797	92.6%
Litigio	81	4.2%
Bullismo	33	1.7%
Reato	25	1.3%

7. Sara scrive sul gruppo di classe di whatsapp che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica



Scherzo	599	30.9%
Litigio	486	25%
Bullismo	795	41%
Reato	56	2.9%

Art. 594 codice penale.

Ingiuria.

Il reato di ingiuria, che colpiva chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente, è stato appena depenalizzato nel gennaio 2016 e sostituito da una sanzione pecuniaria fino a 8.000 euro con l'art. 1, comma 1, lett. c, del D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7, che colpisce "**chi offende l'onore o il decoro di una persona presente, ovvero mediante comunicazione telegrafica, telefonica, informatica o telematica, o con scritti o disegni, diretti alla persona offesa**". Quando più persone concorrono nell'illecito, ciascuna di esse soggiace alla sanzione pecuniaria civile (art.7).

Art. 595 del codice penale

Diffamazione.

Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, **comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione**, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 1.032. Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a euro 2.065.

Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516. Se l'offesa è recata a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, o ad una sua rappresentanza o ad una autorità costituita in collegio, le pene vengono aumentate.

Art. 612 del codice penale

Minaccia

Chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa [c.p.120-126; c.p.p. 336], con la multa fino a euro 1.032.

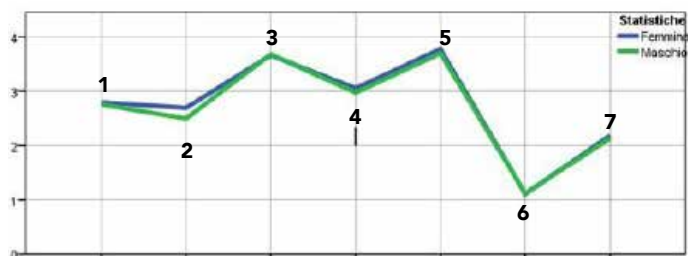
Se la minaccia è grave o è fatta in uno dei modi indicati nell'articolo 339 c.p. (descrive le aggravanti per i reati commessi da persone travisate, coperte da anonimato o da più persone in associazione, ecc.), la pena è della reclusione fino a un anno e si procede d'ufficio.

APPROFONDIAMO CON IL DOTT. GALVANO PIZZOL -1

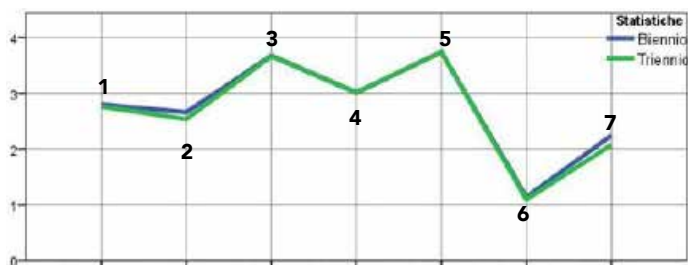
La percezione e l'atteggiamento verso i reati connessi al bullismo.

Le femmine esprimono una sensibilità maggiore dei maschi nell'identificare comportamenti che possono venire considerati bullismo o reati: ad es. l'offesa davanti a tutti, la denigrazione razziale e la violenza sulle donne. Questa sensibilità **aumenta nel triennio**.

Definizione dei comportamenti in base alla loro gravità (scherzo, litigio, bullismo, reato) e percezione in base al sesso



Definizione dei comportamenti in base alla loro gravità (scherzo, litigio, bullismo, reato) e percezione in base età (biennio/triennio).



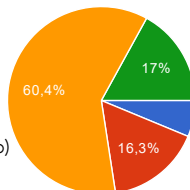
1. Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia.
2. Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.
3. Un alunno tutti i giorni ottiene 3€ da un compagno dietro minaccia di morte.
4. Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino", affinché nessuno si metta in banco con lui.
5. Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe e la costringono a spogliarsi. La filmano, condividono il video su Whatsapp e se ne vanno senza toccarla.
6. Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro.
7. Sara scrive sul gruppo di classe su Whatsapp che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica.

IL BULLO.

Il bullo, sempre lui, cerca una preda indifesa per farsi notare (ed è meglio lasciarlo perdere?)

8. "Sono sempre i soliti che sfottono i ragazzi o le ragazze incapaci di difendersi".

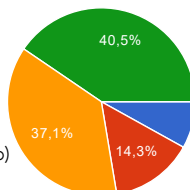
Sì 77%
(abbastanza + molto)



Per nulla	121	6.2%
Poco	316	16.3%
Abbastanza	1170	60.3%
Molto	329	17%

9. Quando certi/e "rompono" insistentemente è meglio lasciarli perdere

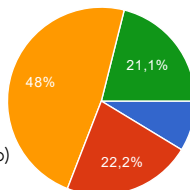
Sì 77%
(abbastanza + molto)



Per nulla	156	8%
Poco	277	14.3%
Abbastanza	719	37%
Molto	784	40.4%

10. Certi ragazzi/e insultano o spintonano i compagni/e "solo per farsi notare"

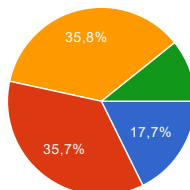
Sì 69%
(abbastanza + molto)



Per nulla	168	8.7%
Poco	430	22.2%
Abbastanza	930	47.9%
Molto	408	21%

11. Chi prende in giro o aggredisce di solito non va bene a scuola

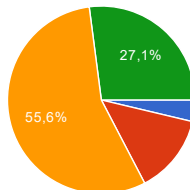
Sì 47%
(abbastanza + molto)



Per nulla	343	17.7%
Poco	691	35.6%
Abbastanza	694	35.8%
Molto	208	10.7%

12. Certi ragazzi/e "rompono" per puro divertimento, solo per farsi notare

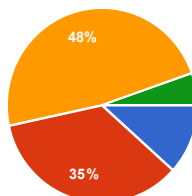
Sì 82%
(abbastanza + molto)



Per nulla	72	3.7%
Poco	264	13.6%
Abbastanza	1076	55.4%
Molto	524	27%

13. Ritieni che i bulli molto spesso appartengano a categorie di persone quali stranieri, tossicodipendenti o persone con difficoltà economiche?

Sì 53%
(spesso + sempre)

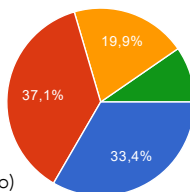


No assolutamente	225	11.6%
Raramente	677	35%
Spesso	929	48%
Sempre	104	5.4%

VIOLENZA CHIAMA VIOLENZA?

14. "Se qualcuno mi aggredisce con parole o altro reagisco, a volte anche con le mani"

Sì 30%
(abbastanza + molto)



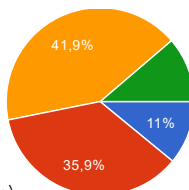
Per nulla	646	33.3%
Poco	718	37%
Abbastanza	386	19.9%
Molto	186	9.6%

LA RESPONSABILITÀ E IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI

A. Secondo gli studenti l'insegnante non riesce a punire i veri responsabili:
vince la logica del furbo.

15. Chi "rompe" o aggredisce i
compagni/e non paga mai

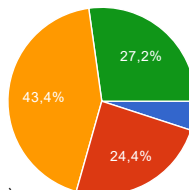
Sì 53%
(abbastanza + molto)



Per nulla	212	10.9%
Poco	695	35.8%
Abbastanza	811	41.8%
Molto	218	11.2%

16. Alcuni prof si fanno
ingannare dai più furbi
("bronze coerte")

Sì 71%
(abbastanza + molto)

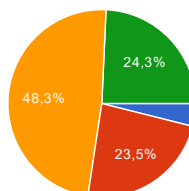


Per nulla	97	5%
Poco	472	24.3%
Abbastanza	840	43.3%
Molto	527	27.2%

B. Secondo gli studenti l'insegnante non coglie bene le dinamiche violente
della classe.

17. "Non sempre un
insegnante si accorge che ti è
successo qualcosa"

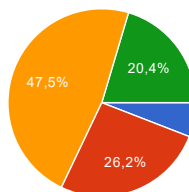
Sì 72%
(abbastanza + molto)



Per nulla	76	3.9%
Poco	454	23.4%
Abbastanza	936	48.2%
Molto	470	24.2%

18. "Gli insegnanti spesso non
si accorgono di quello che
succede nel cambio d'ora o
alla ricreazione"

Sì 68%
(abbastanza + molto)

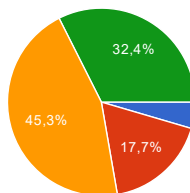


Per nulla	114	5.9%
Poco	507	26.1%
Abbastanza	920	47.4%
Molto	395	20.4%

C. Secondo gli studenti l'insegnante "spara nel mucchio".

19. "Per i comportamenti negativi di pochi, gli insegnanti se la prendono spesso con tutti"

Sì 78%
(abbastanza + molto)

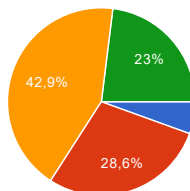


Per nulla	88	4.5%
Poco	343	17.7%
Abbastanza	877	45.2%
Molto	628	32.4%

D. Secondo gli studenti ci sono insegnanti attenti e sensibili.

20. "Ci sono anche insegnanti sensibili che si occupano di noi"

Sì 65%
(abbastanza + molto)

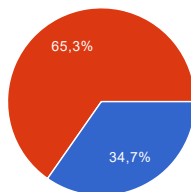


Per nulla	107	5.5%
Poco	553	28.5%
Abbastanza	830	42.8%
Molto	446	23%

ESPERIENZE DI VIOLENZA SUBITE NELL'ANNO

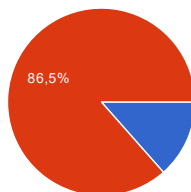
Durante quest'anno di scuola ti sono capitate queste situazioni?

21. In assenza degli insegnanti, in classe, o in ricreazione ti hanno detto parolacce, soprannomi o volgarità?



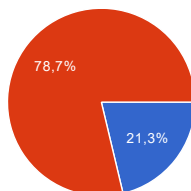
Risposta	Numero	Percentuale
Si	672	34.6%
No	1264	65.1%

22. In questo anno scolastico hai subito furti delle tue cose?



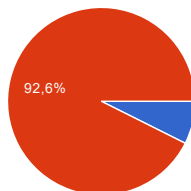
Risposta	Numero	Percentuale
Si	261	13.4%
No	1675	86.3%

23. A scuola qualcuno intenzionalmente ha danneggiato oggetti di tua proprietà?



Risposta	Numero	Percentuale
Si	412	21.2%
No	1524	78.5%

24. In autobus o vicino alla scuola sei stato oggetto di aggressioni verbali o fisiche da parte di compagni?

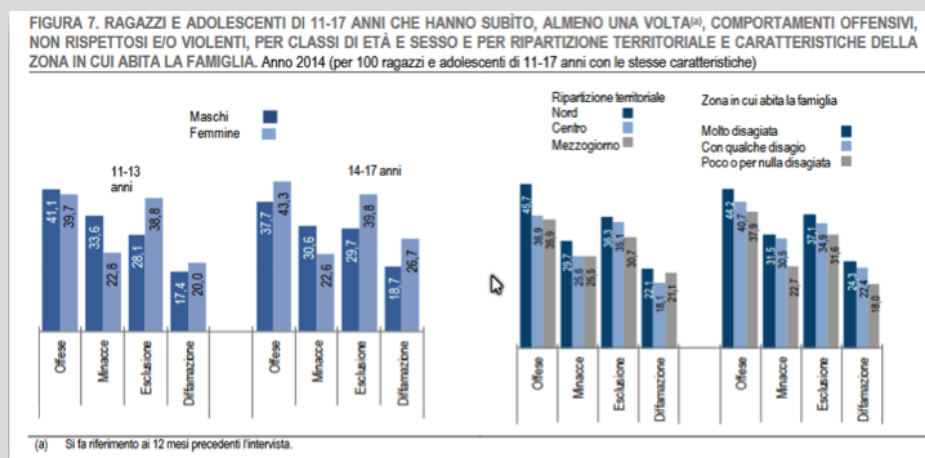


Risposta	Numero	Percentuale
Si	143	7.4%
No	1793	92.4%

CONFRONTO CON ALTRE INDAGINI SUL TERRITORIO NAZIONALE

1. Dati del report istat 2014 relativi al fenomeno del bullismo nel territorio nazionale

Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo (subisce più volte al mese). Subiscono più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%). Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord. www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf?title=Bullismo++tra:



2. Volendo confrontare i dati con un territorio montano contermino: l'indagine del 2001 negli Istituti professionali della provincia di Trento (2.600 questionari

somministrati) indica che più del 50% degli intervistati ha dichiarato di essere stato vittima di episodi di bullismo, e di questi il 33% sono vittime ricorrenti. Il gruppo più numeroso che ha subito prepotenze è quello dei più giovani, sotto i 14 anni. Gli episodi di violenza e sopraffazione avvengono soprattutto in aula (27%) e a seguire, nei corridoi (14%) o nel cortile (16%). Inoltre il 20% del campione denuncia di esserne stato vittima al di fuori delle zone scolastiche (strada, piazza 32.5%, in corriera 22.9% e al bar 22.1%). Il bullo infatti si trova nella maggior parte dei casi nella stessa classe della sua "vittima" (30,8%) oppure è un suo coetaneo (12,2%). F.Santamaria (a cura di), *Prof...mi ha chiamato stereo. Il bullismo nei CFP del Trentino*, Trento: Villa S. Ignazio, 2001.

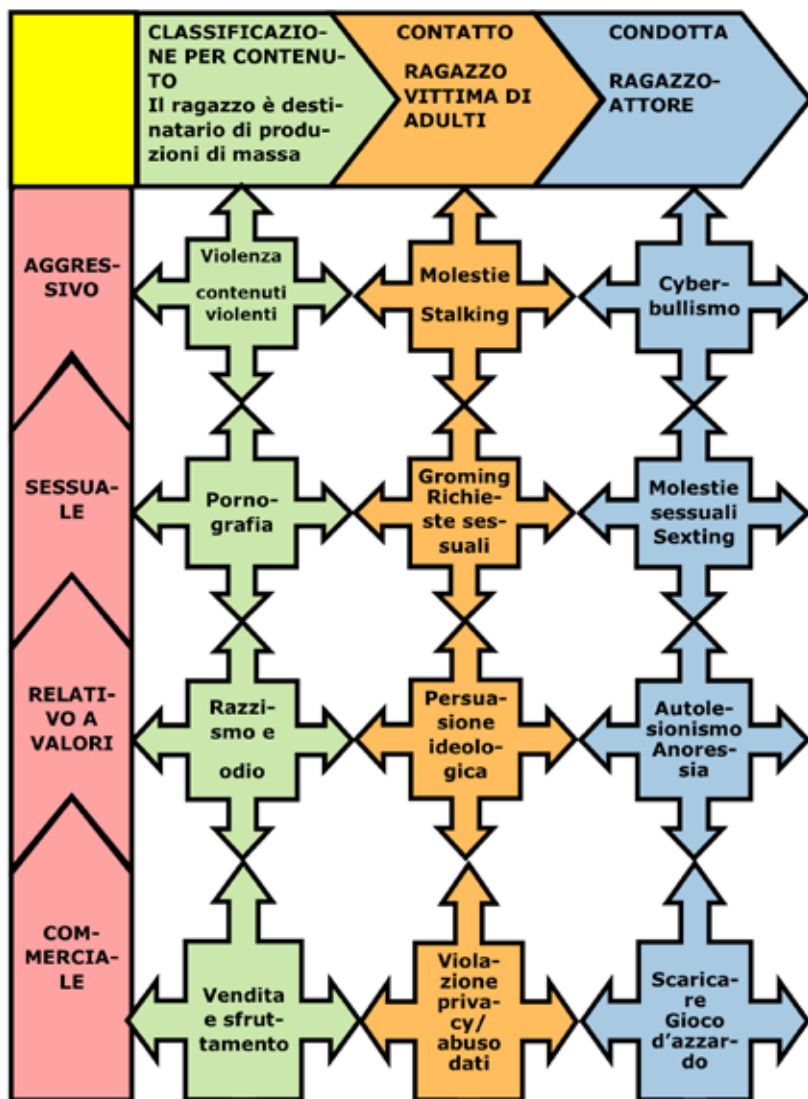
3. Altre indagini oscillano tra il 33% (casa editrice D'Anna 2006 e la ricerca 2009 della seconda Università degli studi di Napoli) e il 50% (ASL Milano 2004 su 10.000 studenti: 50% però alle elementari, 33% alle medie; 50% anche per la ricerca EURISPES 2009). Ovviamente queste diversità dipendono dalla considerazione della gravità e dalla sistematicità degli atti subiti, per cui la ricerca del progetto *Lucca Longitudinal Study of Aggression* (Menesini-Nocentini 2008) su 1.300 studenti tra 14 e 17 anni distingueva valori tra il 5% per i fenomeni sistematici e i 25% degli episodici (E.Menesini, *Bullismo a scuola, Sviluppi recenti in Rassegna dell'Istruzione* 102/2008).

La già citata indagine relativa all'a.s. 2016/17 di Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza relativa agli studenti delle superiori (14-18) indica un 28% di vittime del bullismo. www.adolescenza.it/osservatorio/cyberbullismo-in-aumento-le-conseguenze-sono-sempre-piu-gravi/

Manca ancora in Italia uno studio sistematico a livello nazionale. Per un'analisi comparata anche con altri paesi: Esch Elamé, *Bullismo discriminante e pedagogia culturale*, Franco Angeli 2013.

GLI STUDENTI E IL WEB

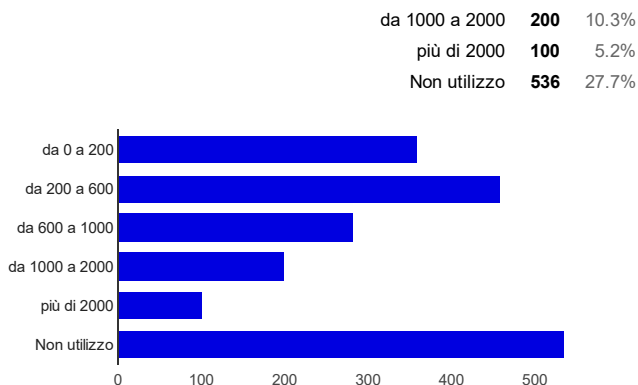
CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI ONLINE



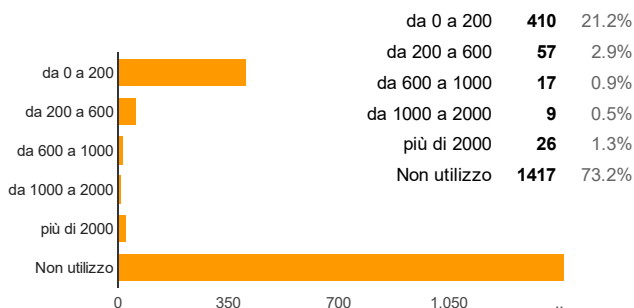
EU Kids online 2011

I CONTATTI SUI SOCIAL

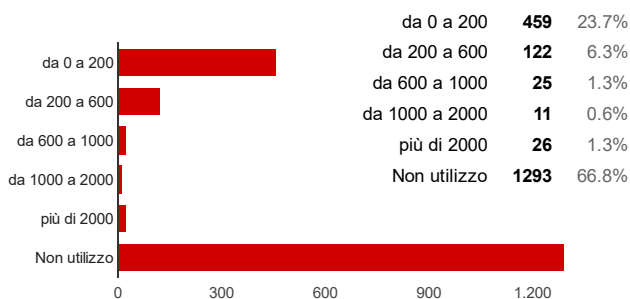
Quanti contatti hai su
Facebook



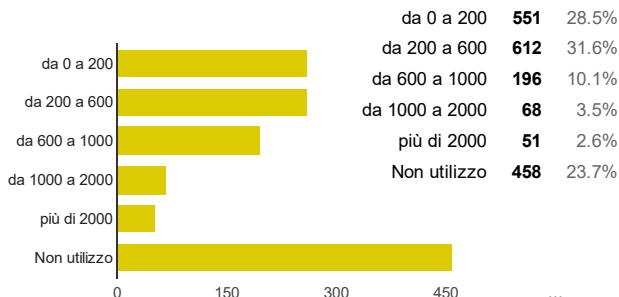
Quanti contatti hai su
Twitter



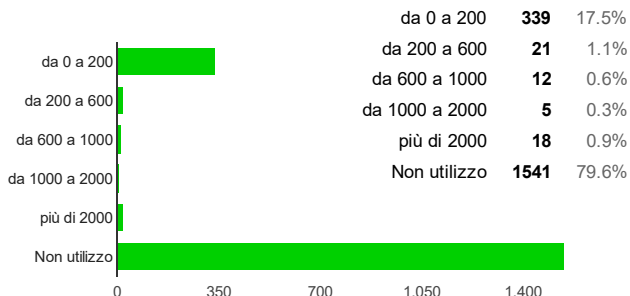
Quanti contatti hai su
Ask



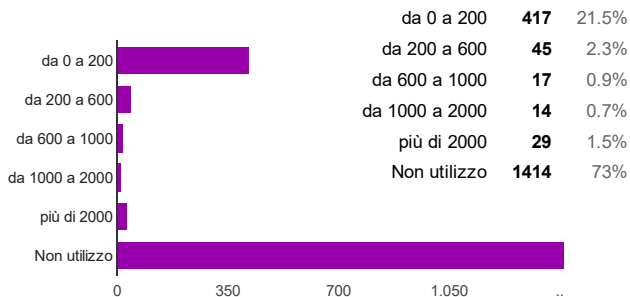
Quanti contatti hai su Instagram



Quanti contatti hai su Pinterest



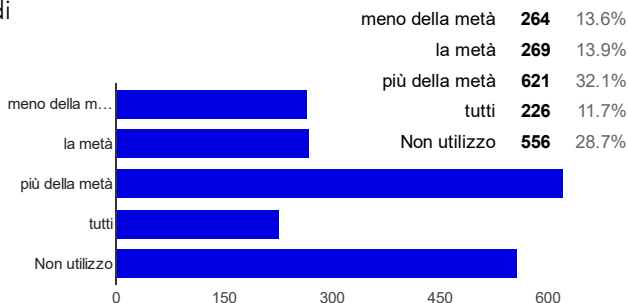
Quanti contatti hai su Tumblr



CONTATTI VIRTUALI O REALI?

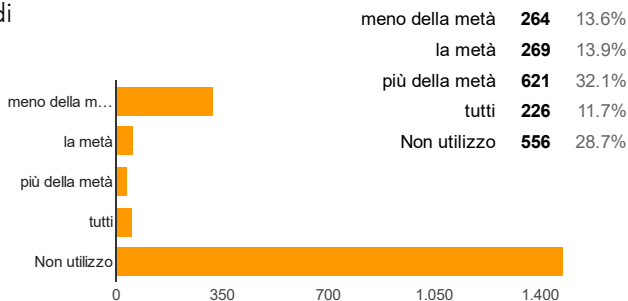
Quanti contatti conosci di
persona?

Facebook



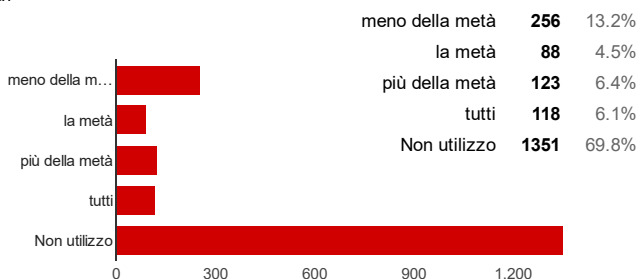
Quanti contatti conosci di
persona?

Twitter



Quanti contatti conosci di
persona?

Ask

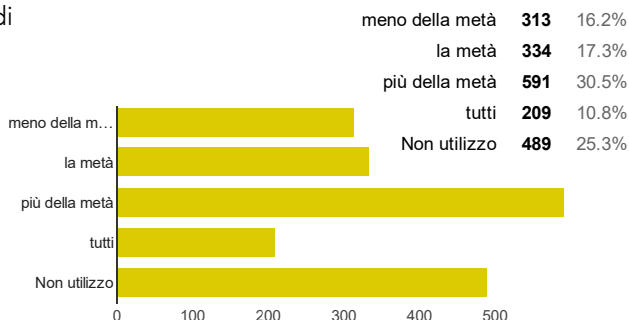


ASK.fm: UN SOCIAL DISCUSO

La piattaforma ASK.fm è stata accusata di permettere facilmente atti di Cyberbullismo, poiché gli utenti possono porre in modo anonimo domande agli altri utenti e si possono seguire gli "amici" senza che loro lo sappiano. Sul profilo appare il conto dei "like" dati alle risposte. A causa dei troppi suicidi in Inghilterra il premier inglese David Cameron nel 2013 ha chiesto di boicottare la piattaforma. Questo ovviamente accade sempre a causa dell'uso che l'utente fa di un mezzo che permette la deresponsabilizzazione grazie all'anonimato. Nel 2014 ASK.fm è stato acquistato da ask.com con la promessa di combattere il bullismo sul social

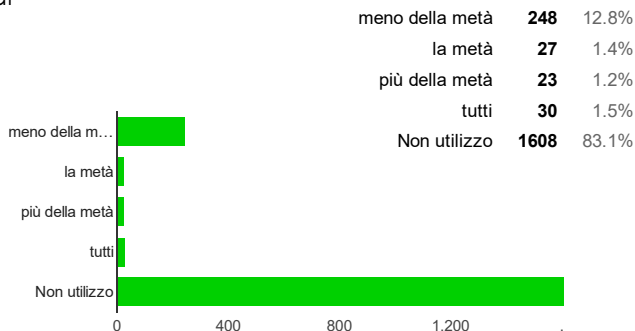
Quanti contatti conosci di persona?

Instagram



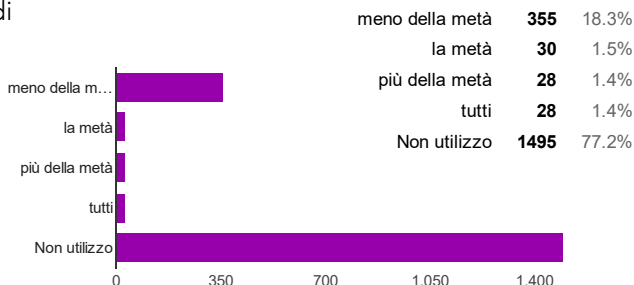
Quanti contatti conosci di persona?

Pinterest



Quanti contatti conosci di persona?

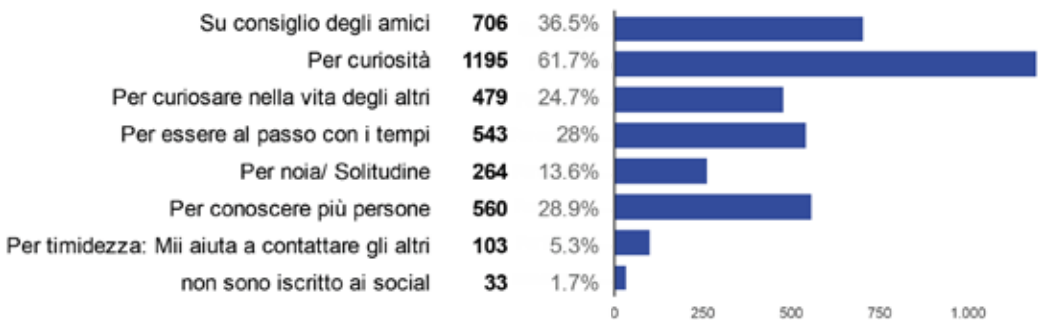
Tumblr



REALE O VIRTUALE? una suggestione dalla rete

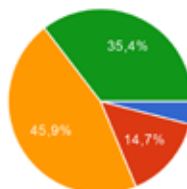
Ieri ho incontrato un amico che mi dice :“Siccome non ho Facebook, provo a farmi degli amici al di fuori di Facebook, applicando gli stessi principi. Allora tutti i giorni io scendo in strada e spiego ai passanti che cosa ho mangiato, come mi sento, cosa ho fatto la sera prima, quello che sto per fare, quello che farò domani, dei miei bambini, del cane che ho avuto, di me che sto lavando la macchina e di mia moglie che sta cucendo. Ascolto anche le conversazioni della gente e gli dico “mi piace!”. E sta funzionando! Attualmente ho già 5 persone che mi seguono: 2 poliziotti, 1 psichiatra, 1 psicologo e un infermiere.” Questo testo, ripreso da diversi forum e chat su internet, ci aiuta a riflettere sulla differenza tra i comportamenti tenuti nel mondo virtuale e quelli del mondo reale. Il problema nasce dal fatto che comunque reale e virtuale prima o poi si devono incontrare (infatti più correttamente bisognerebbe definirlo mondo digitale o immateriale piuttosto che virtuale: si pensi che la Boston Consulting Group ha calcolato che nel 2020 l'utilizzo di dati personali e dell'identità digitale dei cittadini europei potrà avere un valore economico superiore all'8% del PIL europeo: più reale di così!) e che le conseguenze REALI dei comportamenti VIRTUALI possono essere devastanti. Ma per non risvegliarsi ammassati dopo una caduta improvvisa nel reale basta rimanere sempre vigili e consapevoli dei rischi e delle caratteristiche del mondo digitale.

Perché ti sei iscritto ai social?



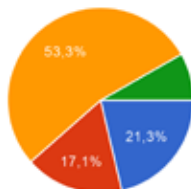
25. Trovi che certe persone abbiano atteggiamenti diversi nella realtà rispetto alla vita virtuale?

Sì 81%
(abbastanza + molto)



Per niente	77	4%
Poco	285	14.7%
Abbastanza	888	45.9%
Molto	686	35.4%

26. In base alla tua esperienza è più facile costruire relazioni con gli altri via web o di persona?

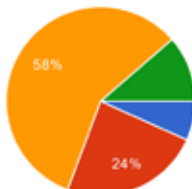


E' più facile via web	413	21.3%
Non c'è differenza	332	17.1%
E' più facile di persona	1031	53.3%
Non utilizzo	160	8.3%

CYBERBULLISMO le risposte degli studenti

27. Ritieni che certi social network favoriscano il bullismo?

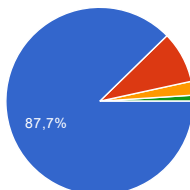
Sì 69%
(spesso + sempre)



No mai	130	6.7%
Raramente	464	24%
Spesso	1122	58%
Sempre	220	11.4%

28. Durante gli ultimi 12 mesi sei mai stato/a oggetto di bullismo attraverso Facebook , WhatsApp, Chat, SMS...?

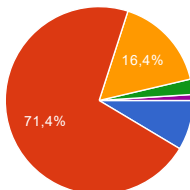
Sì 12%
(raramente + spesso + sempre)



No Mai	1698	87.5%
Raramente	172	8.9%
Spesso	46	2.4%
Sempre	20	1%

29. Ti è mai capitato di ricevere insulti pubblici sui social media (Facebook,whatsApp, Chat..) ?

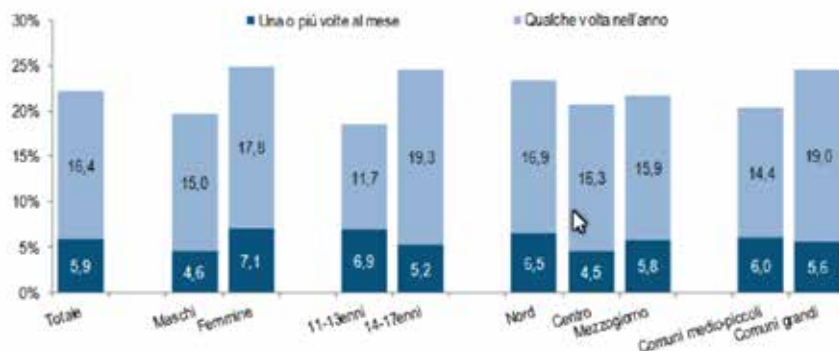
Sì 20%
(raramente + spesso + sempre)



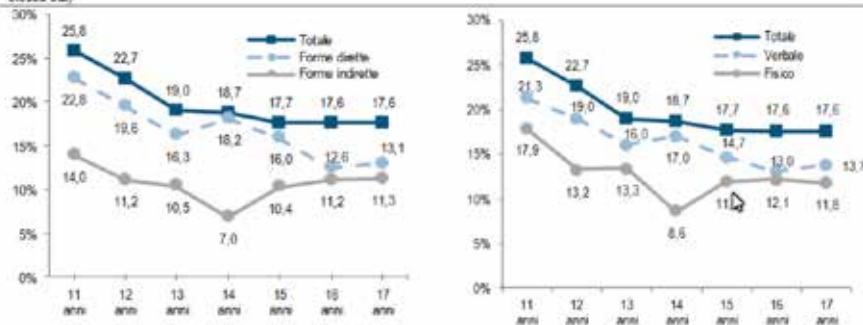
Non utilizzo	166	8.6%
No Mai	1382	71.4%
Raramente	317	16.4%
Spesso	51	2.6%
Sempre	20	1%

► **Dati nazionali Report Istat 2014:** Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi). Come per il bullismo i più vessati sono i ragazzini di 11-13 anni (7% contro 5,2% della fascia 14-17). Sotto si riportano le tabelle Istat per un confronto con la situazione bellunese.

RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO, TRAMITE INTERNET O TELEFONO CELLULARE, COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER SESSO, PER CLASSE DI ETÀ E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche che usano Internet e/o il telefono cellulare)



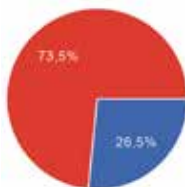
RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBITO, UNA O PIÙ VOLTE AL MESE^(a), COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER TIPO DI AZIONE SUBITA E PER ETÀ. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti della stessa età)



(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

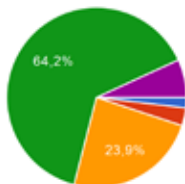
► **Dati 2017 Osservatorio Nazionale Adolescenza** su un campione di 8.000 studenti: l'8,5% (14-18 anni) è preso di mira sul web e sui social. Circa l'80% di questi ultimi è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale. Tra le vittime il 59% ha pensato almeno una volta al suicidio nel momento di sofferenza maggiore.

30. Ti è mai capitato che qualcuno diffondesse tue immagini che ti hanno messo in imbarazzo?



Si	514	26.5%
No	1422	73.5%

31. Sei consapevole dei rischi che corri inviando immagini intime e private attraverso i social media (Whatsapp, messenger ecc..)?

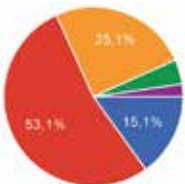


Per niente	36	1.9%
Poco	62	3.2%
Abbastanza	463	23.9%
Molto	1241	64.2%
Altro	132	6.8%

Si 88%

(abbastanza + molto)

32. Quante volte ti ha ferito un mancato "like" (mi piace) o un commento negativo?



Mai	1028	53.1%
Qualche volta	486	25.1%
Abbastanza	86	4.4%
Molto	44	2.3%

Si 32%

(qualche volta + abbastanza + molto)

33. Quanto ti senti dipendente dai social network?



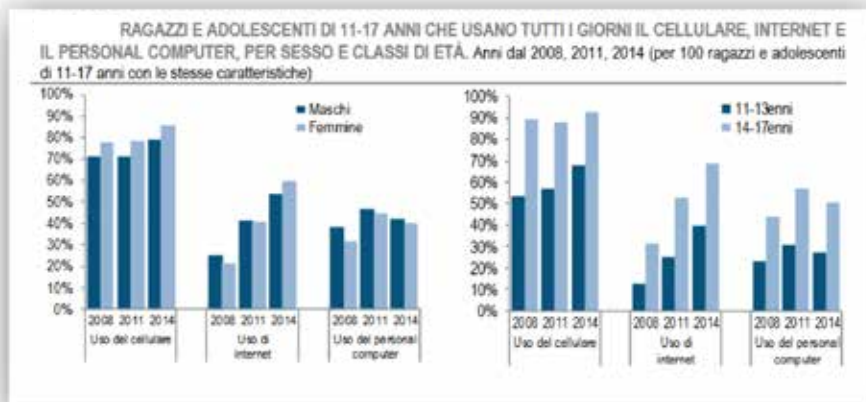
Per niente	581	30%
Poco	784	40.5%
Abbastanza	474	24.5%
Molto	97	5%

Si 30%

(abbastanza + molto)

OMEGLE: UN SOCIAL PERICOLOSO

Si tratta di un social recentemente assunto agli onori della cronaca (cfr. Corriere del Veneto del 14/8/2017) per essere diventato terreno frequentato da pedofili a caccia di sprovveduti ragazzini. Il sito prevede l'associazione casuale in chat e videochat dei naviganti, anonimi in quanto non prevede la registrazione degli utenti. Ufficialmente il sito è vietato ai minori di 18 anni, ma non mancano, purtroppo, i minorenni che cadono nella trappola del sexting e della pedofilia, con conseguenze purtroppo durature. Da notare che comunque gli indirizzi IP vengono registrati e che si tratta di un sito particolarmente attenzionato dalla Polizia Postale. Vi sono inoltre altri social di videochat che presentano le medesime caratteristiche e i medesimi rischi (Chatroulette, ecc.). I social che permettono l'anonimato spesso scatenano i più bassi istinti e risultano pericolosi non solo per il rischio sexting o pedofilia. E' il caso di ThisCrush ed altri, che possono diventare palestre dell'insulto e dell'offesa più violenta, provocando un effetto valanga non privo di conseguenze psicologiche, oltre che di natura giuridica e reputazionale.



Esiste una dipendenza da internet (I.A.D. Internet Addiction Disorder), che ha sintomi simili alla dipendenza da stupefacenti, da alcol e da gioco d'azzardo, attivando le medesime zone cerebrali. Sui rischi dell'uso intensivo/ossessivo di internet vi è molta letteratura. Ovviamente la soluzione è un uso intelligente di internet (Geracitano 2015, cap. 6.1; Genta 2017, parte IV)

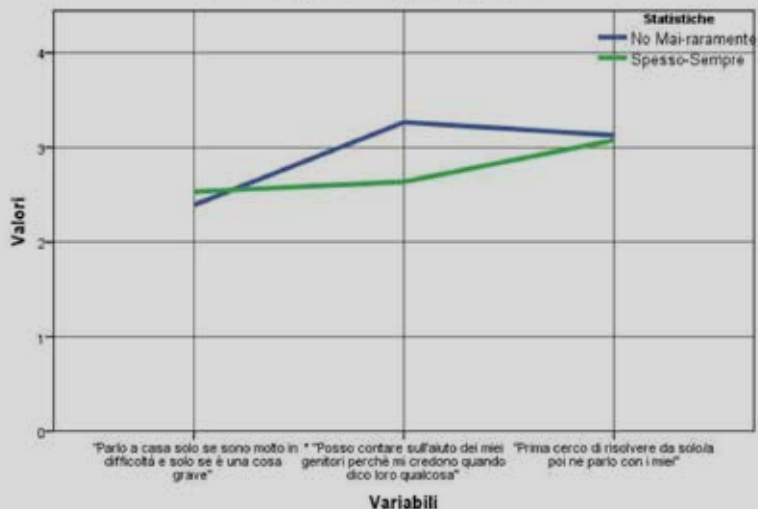
APPROFONDIAMO CON IL DOTT. GALVANO PIZZOL - 2

In relazione a determinati comportamenti si è voluto approfondire il dato in base all'appartenenza degli intervistati al genere maschile o femminile ed in relazione alla loro appartenenza alle categorie biennio o triennio. Questa analisi è importante per individuare un target di riferimento per le politiche di intervento.

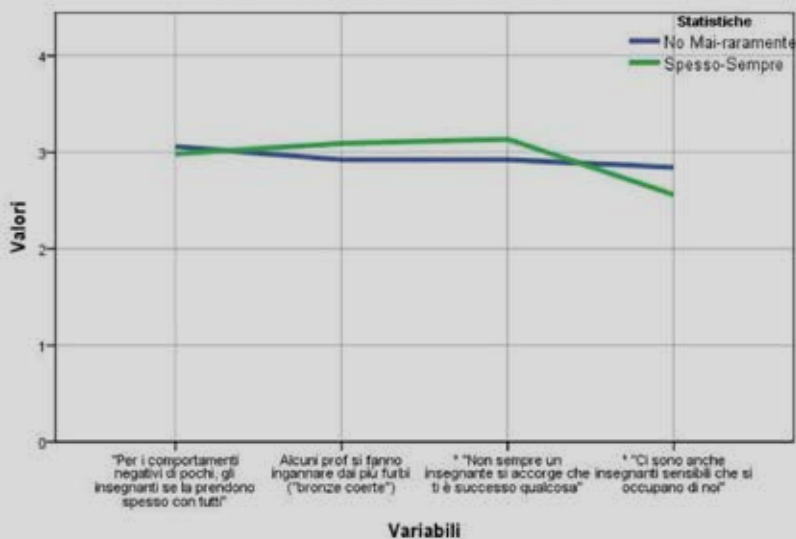
Alla domanda :“ Durante gli ultimi 12 mesi sei mai stato/a oggetto di bullismo attraverso Facebook , WhatsApp, Chat, SMS...? “ **il 3,46% degli intervistati afferma di averlo subito spesso o sempre.** Il fenomeno si manifesta, complessivamente, in modo analogo sia per i maschi che per le femmine, ed è nel valore del tutto simile a quelli riscontrati in altre ricerche (3,3%). Ad un approfondimento statistico, analizzando il dato in rapporto alla appartenenza al biennio o al triennio ed in rapporto al sesso, si rileva che il fenomeno si distribuisce diversamente per il biennio e in ragione del sesso: **il gruppo delle femmine del biennio risulta presentare valori statisticamente significativi** ($p < 0,05$). Nel triennio non si assiste a differenze significative nell'incidenza tra i maschi e le femmine in questi comportamenti.

Coloro i quali subiscono bullismo non hanno fiducia nel riconoscimento della loro sofferenza da parte dei genitori. **Chi subisce bullismo è più sfiduciato** di chi non lo subisce **nel rapporto con i genitori.** Pensano di non essere creduti. Da parte di chi subisce bullismo c'è inoltre sfiducia **anche nella possibilità che gli insegnanti possano cogliere il loro disagio.**

Durante gli ultimi 12 mesi sei mai stato/a oggetto di bullismo attraverso Facebook , WhatsApp, Chat, SMS...?



Durante gli ultimi 12 mesi sei mai stato/a oggetto di bullismo attraverso Facebook , WhatsApp, Chat, SMS...?



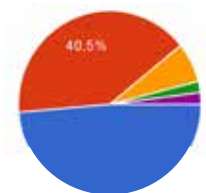


AIUTANTI DEL BULLO?

Le risposte degli studenti



34. Ti è mai capitato di seguire un tuo compagno deridendo e/o offendendo un altro ragazzo senza alcuna ragione?



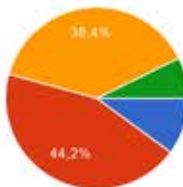
No mai	941	48.7%
Raramente	783	40.5%
Spesso	133	6.9%
Sempre	37	1.9%
Altro	40	2.1%

Sì 9%
(spesso + sempre)

GLI SPETTATORI (BYSTANDERS)



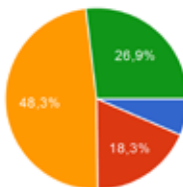
35. Quando vedi atteggiamenti scorretti all'interno della classe intervieni?



No mai	195	10.1%
Raramente	856	44.2%
Spesso	744	38.4%
Sempre	141	7.3%

Sì 46%
(spesso + sempre)

36. Quando vedi atteggiamenti scorretti nel gruppo di amici con cui hai confidenza intervieni ?

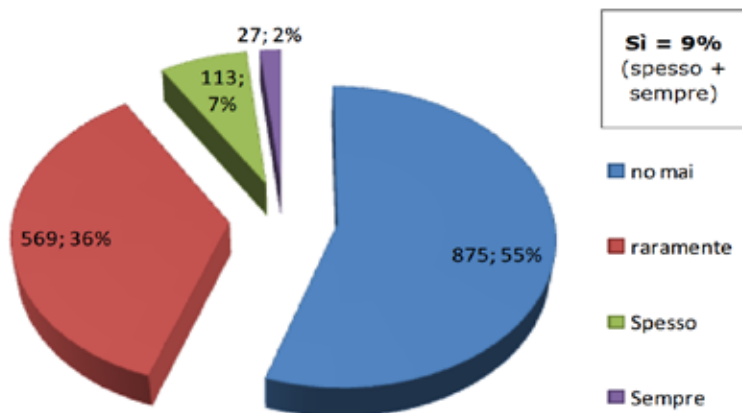


No mai	126	6.5%
Raramente	354	18.3%
Spesso	935	48.3%
Sempre	521	26.9%

Sì 75%
(spesso + sempre)

QUANDO VEDI ATTEGGIAMENTI SCORRETTI SUI SOCIAL INTERVieni?

(SOLO CHI UTILIZZA)



Come si nota chiaramente dai dati, l'anonimato, l'impersonalità, la mancanza di empatia reale e quindi la deresponsabilizzazione permessi da internet inibiscono la solidarietà degli astanti (bystanders, assistenti all'atto scorretto o violento) nei confronti della vittima: stando alle dichiarazioni degli studenti **il 9% interviene online** in difesa di chi subisce, mentre la percentuale sale al **75% nel gruppo degli amici "reali"**). Alcuni studi dimostrano che **l'individuo agisce aggressivamente se ha osservato una persona aggressiva, specialmente se essa gode della sua ammirazione** perché forte, coraggiosa o simpatica.

Si fanno influenzare maggiormente da questo meccanismo di emulazione i ragazzi insicuri, in cerca di un ruolo nel gruppo.

Più il gruppo è vasto, più **la responsabilità viene erroneamente considerata suddivisa** e quindi minore (cfr. invece l'art.7 del D.lgs 7/2016: quando più persone concorrono all'ingiuria, a ciascuna si applica la sanzione). Nel web, per di più, ci si ritiene inconsciamente lontani dalla vittima e/o coperti da una sorta di anonimato. Ma in caso di reato di cyberbullismo sul web la polizia postale può sempre risalire all'autore.



PERCHE' NON INTERVENGONO IN FAVORE DELLA VITTIMA?

NON VOGLIO ASSUMERMI RESPONSABILITA'

- Non mi riguarda, non è un mio problema, tocca ad altri...

TEMO LE CONSEGUENZE

- Ho paura, verrei isolato da tutti, verrei picchiato o preso io poi di mira...

IL MIO INTERVENTO SAREBBE INEFFICACE

- Non serve a niente, tanto non cambia nulla...

PRO BULLO / COMPLICE DEL BULLO

- Mi diverto a guardare, rido, se lo merita..

Volendo fare un confronto con la già citata indagine nella provincia di Trento del 2001, si nota che, se nell'indagine bellunese il 25% dichiara di non intervenire o di attivarsi solo raramente nel gruppo di amici e il 54% nel gruppo classe, il 28% delle vittime a Trento dichiara di rimanere da sola a risolvere i propri problemi, per scelta o per mancanza di solidarietà da parte di chiunque.

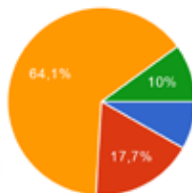


LE VITTIME



37. Credi che le vittime di bullismo molto spesso appartengano a categorie di persone quali stranieri, omosessuali, malati di depressione o autismo?

Sì 74%
(spesso + sempre)



No assolutamente	159	8.2%
Raramente	343	17.7%
Spesso	1240	64.1%
Sempre	193	10%

Sia le vittime (74%), sia i bulli (54%), in quanto diversi nel comportamento, vengono ritenuti spesso oggettivamente e fisicamente diversi: stranieri, omosessuali, malati, ecc. Le cause della diversità dei comportamenti sono invece molto più complesse e vanno ricercate soprattutto nella storia educativa del ragazzo, nel contesto e nella dinamica del gruppo, oltre che nel momento contingente dello sviluppo psicofisico dell'individuo.

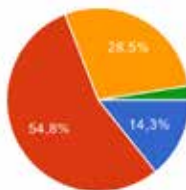
Il bullo cerca tra le sue vittime la persona fragile che possa facilmente alimentare la propria esigenza di potere e dominio, fisico e/o psicologico.

Ne consegue che la vittima ideale è il diverso, l'isolato o l'isolabile, il fragile. Ma il diverso può essere semplicemente il timido e introverso, il nuovo arrivato nel gruppo o colui che non si lascia trascinare naturalmente dalle dinamiche del gruppo o che presenta qualsiasi caratteristica fisica, psicologica, personale, familiare, di provenienza, ecc. che lo rendano individuabile e non dotato, per carattere o contingenza, di quella forza personale e relazionale per resistere alla prepotenza del bullo.

Sia la vittima che il bullo vanno aiutati ad uscire dalla spirale in cui sono caduti o rischiano di perdersi e vanno quindi reinseriti, con l'aiuto di tutti, in contesto di relazioni normali e positive.

38. Pensi che i ragazzi vittime di bullismo possono diventare bulli a loro volta ?

Sì 31%
(spesso + sempre)



No assolutamente	276	14.3%
Raramente	1061	54.8%
Spesso	551	28.5%
Sempre	48	2.5%

APPROFONDIAMO CON IL DOTT. GALVANO PIZZOL - 3

C'è una correlazione tra **chi sostiene che appartengono alle categorie "quali stranieri, omosessuali, malati di depressione o autismo" i bulli e/o le vittime**. Ed è dovuta alle scelte dei maschi, sia del biennio che del triennio. I **maschi del triennio lo pensano più delle femmine** per quanto riguarda **i bulli**, mentre le femmine sia del biennio che del triennio pensano più dei maschi che **le vittime possano cadere nella categoria di persone quali "stranieri, omosessuali, malati di depressione o autismo"**.

Non c'è differenza nel pensare, tra maschi e femmine, e biennio e triennio che le vittime possano diventare a loro volta bulli.

Alla domanda: **"Sei consapevole dei rischi che corri inviando immagini intime e private attraverso i social media?(Whatsapp, messenger ecc.)"**, i maschi del triennio risultano meno consapevoli delle femmine ($p = <0,85$).

Alla domanda: **"Ritieni che certi social network favoriscano il bullismo?"** le ragazze, sia del biennio che del triennio lo pensano di più dei maschi.

C'è quindi una non differenziazione da parte dei maschi, ma una chiara differenziazione delle femmine tra le categorie a cui possono appartenere i bulli e/o le vittime del bullismo. La condizione di "diversità" per le femmine può essere oggetto di bullismo, meno di azione attiva di bullismo.

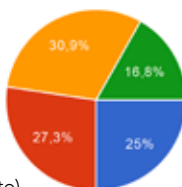
C'è più consapevolezza tra le femmine che i "Social" possano rendere più facile essere dei bulli.

LA DIFFICOLTÀ NEL CHIEDERE AIUTO



39. "Parlo a casa solo se sono molto in difficoltà e solo se è una cosa grave"

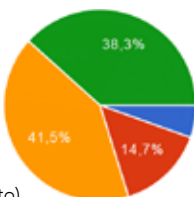
Sì 48%
(abbastanza + molto)



Per nulla	484	24.9%
Poco	529	27.3%
Abbastanza	598	30.8%
Molto	325	16.7%

40. "Prima cerco di risolvere da solo/a poi ne parlo con i miei"

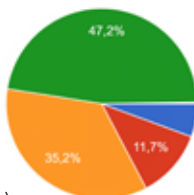
Sì 80%
(abbastanza + molto)



Per nulla	106	5.5%
Poco	285	14.7%
Abbastanza	803	41.4%
Molto	742	38.2%

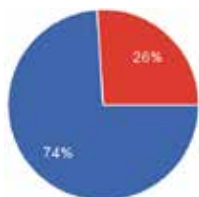
41. "Posso contare sull'aiuto dei miei genitori perchè mi credono quando dico loro qualcosa"

Sì 82%
(abbastanza + molto)



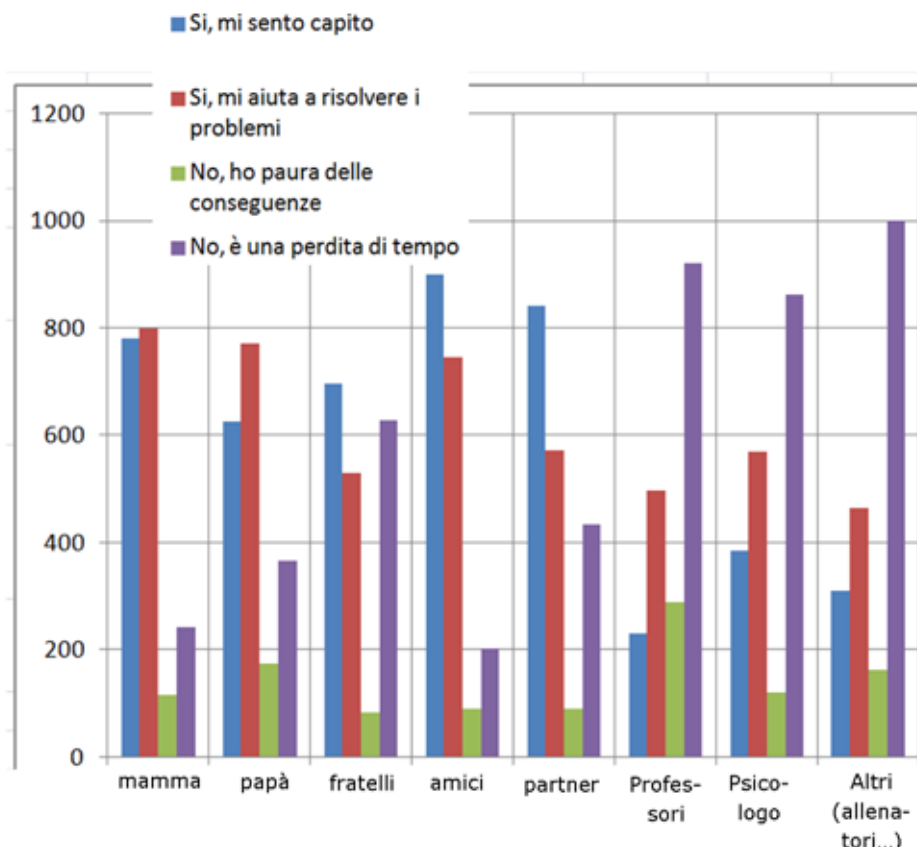
Per nulla	109	5.6%
Poco	227	11.7%
Abbastanza	683	35.2%
Molto	917	47.2%

42. Sei informato che esistono i centri antibullismo, nazionali e locali, come il Telefono Azzurro?



Sì	1432	74%
No	504	26%

43. Parleresti dei tuoi problemi con queste persone? Perché?

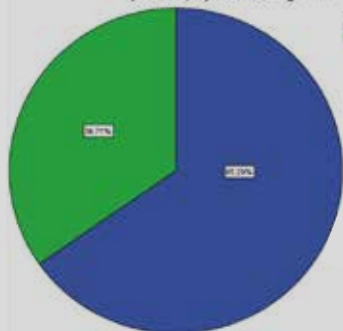


I MODI MIGLIORI, INDICATI DALLE E DAGLI 11-17ENNI, PER SOTTRARSI O REAGIRE A COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E VIOLENTI. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale
Chiedere aiuto ai genitori	60,4	69,9	65,0
Cercare di evitare la situazione	44,8	42,6	43,7
Confidarsi con gli amici	38,8	47,0	42,8
Chiedere aiuto agli insegnanti	37,4	44,8	41,0
Confidarsi con i fratelli/sorelle	25,1	35,3	30,0
Far finta di nulla	30,3	27,5	29,0
Provare a riderci sopra	26,1	24,4	25,3
Cercare di cavarsela da soli	18,9	14,6	16,8
Vendicarsi personalmente	9,2	4,9	7,1
Organizzare con gli amici il modo per vendicarsi	7,0	3,0	5,0
Organizzare con i fratelli/sorelle il modo per vendicarsi	1,9	0,7	1,3
Subire passivamente	1,0	0,6	0,8

APPROFONDIAMO CON IL DOTT. GALVANO PIZZOL - 4

In assenza degli insegnanti, in classe, o in ricreazione ti hanno detto parolacce, soprannomi o volgarità?



Alla domanda: **"In assenza degli insegnanti, in classe, o in ricreazione ti hanno detto parolacce, soprannomi o volgarità?"** il 35% degli intervistati risponde affermativamente. Per quanto riguarda la significatività statistica in base al sesso, il fenomeno si manifesta palesemente come **un fenomeno tipicamente maschile** e che riguarda **sia il biennio che il triennio** ($p < 0,05$).

Anche per i furti (13,5% Sì) i danni (21,3% Sì) si rileva lo stesso fenomeno. **I furti e i danni si prefigurano come situazioni prevalentemente vissute dai maschi sia del**

triennio che del biennio ($p < 0,05$).

In relazione alle risposte **sulle molestie in autobus non ci sono differenze significative tra maschi e femmine** e tra appartenenti al triennio e al biennio.

Alla domanda: **"Ti è mai capitato di ricevere insulti pubblici sui social media (Facebook, WhatsApp, Chat...)"** il 3,7% degli intervistati ha risposto spesso o sempre. È emerso che **le femmine del biennio**, rispetto ai maschi e **i maschi del triennio**, rispetto alle femmine, dichiarano maggiormente di essere stati insultati ($p < 0,05$).

Alla domanda **"Ti è mai capitato che qualcuno diffondesse tue immagini che ti hanno messo in imbarazzo?"** che investe il 26% degli intervistati, le **femmine del biennio lo sostengono più dei maschi** ($P < 0,05$).

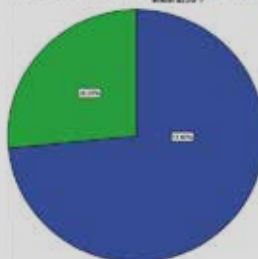
Alla domanda: **"Ti è mai capitato di seguire un tuo compagno deridendo e/o offendendo un altro ragazzo senza alcuna ragione?"**, che trova risposte affermative nel 9% degli intervistati, ci sono differenze, statisticamente significative, in base al sesso e al biennio/triennio: **i maschi tengono questo comportamento più delle Femmine** ($p < 0,05$) sia nel biennio che nel triennio.

Alla domanda: **"Quando vedi atteggiamenti scorretti all'interno della classe intervieni?"**, che trova risposta affermativa nel 46% dei casi, si rileva che **intervengono maggiormente le ragazze** rispetto ai maschi sia nel biennio che nel triennio ($p < 0,05$).

Alla domanda: **"Quando vedi atteggiamenti scorretti sui social intervieni?"** la risposta **affermativa è del 9%** degli intervistati. Non si rilevano, ad ulteriori analisi, differenze significative tra maschi e femmine sia nel biennio che nel triennio.

Alla domanda: **"In base alla tua esperienza è più facile costruire relazioni**

Ti è mai capitato che qualcuno diffondesse tue immagini che ti hanno messo in imbarazzo?



con gli altri via web o di persona?" le ragazze del biennio, rispetto ai maschi, affermano che **è più facile via web**, mentre le ragazze del triennio pensano che sia più facile di persona.

Alla domanda: **"trovi che certe persone abbiano atteggiamenti diversi nella realtà rispetto alla vita virtuale, le ragazze** sia del biennio che del triennio

pensano di sì, "abbastanza –molto", mentre **i maschi pensano per "niente –poco"** più delle femmine sia nel biennio che triennio.

Alla domanda: **"Quanto ti senti dipendente dai social network"**, la risposta affermativa complessivamente è del 30%; è prevalente la percezione di questa dipendenza da parte delle femmine sia del biennio che del triennio.

Sentirsi ferite per un mancato Like è una caratteristica delle ragazze del biennio.



In sintesi

Ad una prima analisi sembra che **le ragazze del biennio siano maggiormente vulnerabili all'esposizione al Web; vengono più molestate con atti di bullismo, con la pubblicazione di immagini non volute, con insulti od offese. Sono peraltro più vulnerabili in quanto hanno più fiducia nel mezzo Web**, che nelle relazioni personali e sono sfiduciate nei confronti degli adulti, sia i familiari che i docenti. Sembra inoltre che questo possa trovare una conferma nel fatto che sono anche i soggetti che si sentono feriti facilmente se vengono maggiormente colpiti con una mancanza di rinforzo narcisistico quale è il "mi piace".

I maschi sono oggetto maggiormente di danneggiamenti o furti. E sono più colpiti quindi nella realtà più che via Web.

Per quanto riguarda l'intervento sia di offesa che di difesa dei compagni risulta che **i maschi sono più gregari nella fase offensiva** in relazione alle femmine e che **le femmine, in classe, intervengono più dei maschi a difesa** dei compagni o compagne molestate.

Per quanto riguarda la richiesta di aiuto o la fiducia negli adulti **i maschi del triennio risultano più fiduciosi delle femmine negli adulti.**

Le ragazze del biennio hanno più fiducia nella possibilità di avere contatti via web e quindi più facilmente possono incorrere nelle problematiche connesse.

La percezione della dipendenza da internet è prevalente, in modo statisticamente significativo, nelle femmine sia del biennio che del triennio e lo conferma la capacità di sentirsi ferite per un mancato Like, caratteristica **delle ragazze del biennio. Il web più che le relazioni fattive diventa un contesto importante per il proprio senso di sé ed il proprio riconoscimento. Una certa fragilità dell'autostima ne viene alimentata.**

PER UNA
SCUOLA
BULLYING FREE:
COME
SCONFIGGERE
IL **BULLISMO**

PREVENIRE

Step1: sviluppare un clima di empatia nel gruppo dei pari (scuola/classe/gruppo): imparare a mettersi nei panni dell'altro;

Step 2: sviluppare il dialogo costruttivo e rispettoso nel gruppo;

Step 3: imparare a non voltarsi dall'altra parte e ad interessarsi attivamente degli altri e delle cose che ci circondano: metterci la faccia, insieme, per cambiare quello che non va!

Step 4: conoscere ed essere consapevoli del fenomeno e delle sue conseguenze.

CURARE

Step 5: dimostrare solidarietà e sostegno alla vittima;

Step 6: coinvolgere e convincere gli altri pari o le rappresentanze o gli studenti più grandi: chiedere aiuto, anche agli adulti (indispensabile per situazioni gravi);

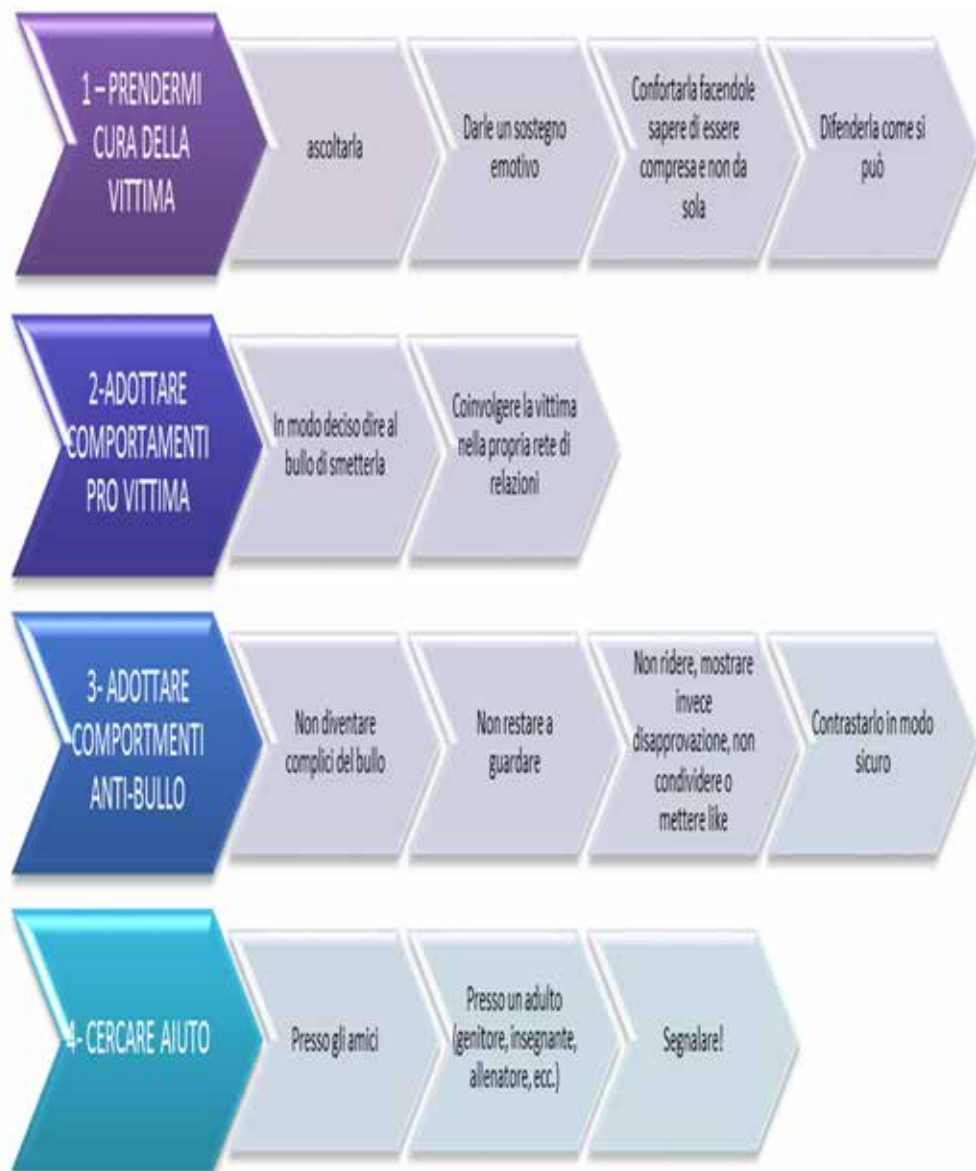
Step 7: attivare i bystanders;

Step 8: disinnescare i complici;

Step 9: recuperare il bullo;

Step 10: coltivare e mantenere un clima positivo nella classe!

COSA POTREI FARE PER NON ESSERE SOLO UN BYSTANDER (SPETTATORE)?





**COSTRUIAMO INSIEME UNA
SCUOLA A NOSTRA MISURA**



**non voltarti
dall'altra parte**



**non tacere! Un problema tuo
è un problema di tutti**



**INFORMATI! C'È
SEMPRE UNA
SOLUZIONE
O UN SUPPORTO**



**Usa il cervello!
La CPS è con te**



AIUTIAMO IL BULLO E LA VITTIMA SCEGLIENDO DI AGIRE



INFORMAZIONI E RISORSE:



- **www.generazioniconnesse.it** (Safe Internet Center)
- **www.bullismo.info**
- **www.minori.it**
- **www.azzurro.it**
- **Telefono Azzurro: 1.96.96** (oppure 114 emergenza infanzia)
- **STOP-IT** di Save the Children
- **Il 112**, a cui rispondono per il momento ancora i Carabinieri, nel prossimo futuro diventerà il numero unico europeo per le emergenze.

"Come è possibile che tanti uomini sopportino un tiranno che non ha forza se non quella che essi gli danno? Siate risoluti a non servire più, ed eccovi liberi!"

Étienne de la Boétie, Discorso sulla servitù volontaria 1549

COME AIUTARE UN AMICO

Ascolta più che parlare

Poniti in una posizione di ascolto. Evita di dare giudizi o di dire troppo la tua: lo aiuterà ad aprirsi di più. Sfogarsi è già un modo per stare meglio.

Chiedi consiglio a un adulto

Non sentirti sotto pressione o incapace, se non sai che fare. Fatti aiutare anche tu. Chiedere aiuto a un adulto può essere proprio il modo migliore per aiutare il tuo amico.

Non forzare nessuno a parlare

Se non vuole, non insistere all'infinito. Fagli sapere che tu sarai sempre disponibile ad ascoltare e che non lo giudicherai, potrebbe cambiare opinione in futuro.

Fagli sapere cosa ti preoccupa

Se inizi tu la conversazione, perché hai visto che qualcosa non va, fagli sapere cosa ti preoccupa. E che gli stai parlando solo perché ci tieni a lui, non per giudicarlo o altro.

Se c'è un pericolo concreto...agisci!

Se capisci che la situazione è molto rischiosa, agisci chiedendo aiuto a un genitore o a un insegnante o direttamente alla polizia, anche contro la volontà della vittima. Un giorno ti ringrazierà.

Consiglia di salvare i messaggi

Se la persona in difficoltà è vittima di un cyberbullo o di un tentativo di adescamento, possono essere una prova.

Da www.generazioniconnesse.it

I 7 SUPER ERRORI DA EVITARE SUL WEB

1. IL WEB E' BELLO PERCHE' E' VARIO

Art. W. J.



2. FOTOGRAFARE E' BENE, CHIEDERE PRIMA DI POSTARE E' MEGLIO

Silver Selfie



Il mondo è costituito da gente diversa da noi. E' una buona occasione per imparare a rispettare le diversità e non usare la Rete per giudicare, infastidire o impedire ad altri di esprimersi.



Le vignette "Le 7 regole del supernavigante" sono tratte da www.generazioniconnesse.it. Su tale sito puoi trovare approfondimenti e molti materiali utili.

Postare un'immagine senza il permesso è come rubare qualcosa di personale al tuo amico, come comunicare l'indirizzo di casa o il numero di telefono, e darlo in pasto al mondo, vuol dire togliere privacy e tutto ciò è illegale

Comunica in modo positivo, esplora, cerca di prendere il meglio e aiuta gli altri a fare lo stesso. Non dimenticare che il modo in cui navighi può influenzare la vita di altre persone.

Dai il meglio di te! Comunicare con gli altri significa anche farli stare bene, regalargli un pensiero, un'immagine, un'emozione positiva. Ma soprattutto fatti sentire anche offline! Non ridurre i rapporti al solo mondo del web, usa tutte le possibilità della Rete per migliorarli.

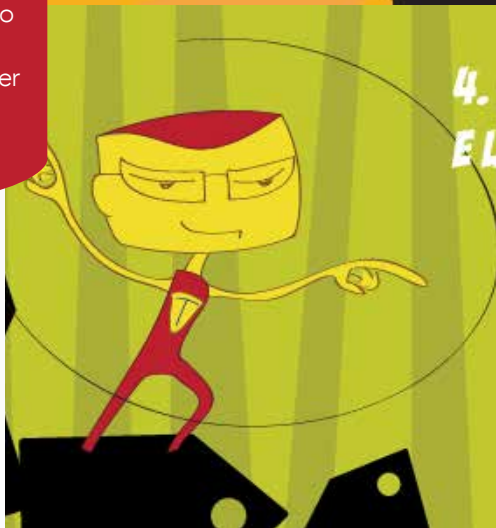


3. IL BUONGIORNO SI VEDE DAL COMMENTINO

L'Incredibile URL



4. NAVIGA E LASCIA NAVIGARE



L'Uomo Taggo

5. SU INTERNET L'ABITO NON FA IL MONACO. ANZI...



La Ragazza
Visibile

Pensa cosa succede se condividi un'immagine troppo spinta ... che opinioni si faranno gli altri di te? Senza dimenticare che potrebbero farla girare ancora... Certo: mai giudicare da un post. Ma è importante pensarci bene prima di postare.

Non postare, chattare o inviare messaggi quando ti senti sotto pressione, emotivamente sensibile o spinto dal gruppo. Rischii di fare qualcosa di cui ti pentirai, come sostenere l'azione di un cyberbullo o condividere informazioni private tue o di altre persone.

6. CHI DIGITA PIANO NAVIGA SANO E LONTANO

Tempestate





Ci sentiamo turbati per qualcosa che abbiamo visto su internet, o non siamo a nostro agio con una persona? Capiamo che è un problema ma pensiamo che possiamo risolverlo da soli? Non sempre è così. Se sei in difficoltà chiedi consiglio a un adulto. Non è mai troppo tardi.

**7. CHI FA DA SE'...
SBAGLIA!**

Il Postatore Nero



PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER UN'ASSEMBLEA DI CLASSE/ISTITUTO

A) partire da uno stimolo:

1) Un video, scegliendo tra:

- *Un bacio* di Ivan Cotroneo 2016 (prima dell'effettivo utilizzo in classe del film se ne consiglia una preventiva valutazione da parte dei docenti).
 - www.raipaly.it/programmi/maipiubullismo/
 - *Storia di Gaetano* o altri episodi su www.generazioniconnesse.it o sul suo canale youtube.
- 2) Un fatto di attualità.

B) Discutere in brain storming per definire e delineare i ruoli (bullo, astante, vittima, con tutte le sfumature possibili) dei protagonisti maggiori e minori della trama.

C) Role play:

- Vengono scelti alcuni studenti volontari per impersonare i personaggi visti nel film/documentario.
- L'assemblea, guidata dai rappresentanti, intervista i compagni/personaggi, i quali, calati nel proprio ruolo, devono rispondere tentando di rappresentare nel modo più realistico possibile le emozioni del personaggio. Le domande dell'intervista devono essere relative alla vita del personaggio, alla sua persona, alle emozioni vissute, alle possibili soluzioni diverse rispetto a quelle rappresentate (e se...come ti saresti comportato...?).
- I rappresentanti e l'assemblea discutono sulla capacità dei compagni/personaggi di calarsi nel ruolo e dell'assemblea di suscitare attraverso le interviste punti di vista diversi, analizzare emozioni ed empatie, cercare soluzioni alternative, indagare le diverse sfaccettature delle scene rappresentate, immaginarle e attualizzarle nel contesto scolastico.

D) Le rappresentanze scelgono alcune domande del presente questionario da somministrare ai propri coetanei.

E) Si confrontano le risposte dei compagni con quelle emerse nell'indagine.

F) Si può discutere quindi della problematica violenza/nonnismo/discriminazione/bullismo/cyberbullismo in generale e nel contesto dell'Istituto, proporre soluzioni e promuovere una vigilanza/solidarietà tra pari.

G) Per sviluppare empatia nei confronti delle vittime, per allargare lo sguardo dal bullismo tra pari al bullismo in generale e per concludere la discussione con un racconto a lieto fine può essere utile ascoltare: *Una storia bella davvero; storia di Karen*. Si tratta di un audioracconto di Marco Cortesi basato sulla vicenda accaduta nel 2012 a Karen Klein. <https://www.youtube.com/watch?v=7oDBjtd-49w>.

Tale proposta di lavoro deve essere adattata ai diversi tempi e ai contesti scolastici ed è opportuno che abbia il supporto di un docente referente o di un esperto nel

caso di attività gestita dalle rappresentanze (debitamente documentate). Questo schema di lavoro può però essere utilizzato (al limite parzialmente) persino nel contesto curricolare. In questo caso il docente potrebbe anche proporre le interviste per iscritto come esercitazione di italiano, partire da stimoli letterari, ecc..

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Cerchiaro F. e Zambianchi E. (a cura di), *Ascolto e relazione educativa. Le azioni dell'Osservatorio Regionale Permanente del Veneto per prevenire il bullismo e il disagio scolastico*, Cleup 2011

Bernacchi, Fabris, Zelano, *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*. Istituto degli Innocenti, Firenze 2016.

Si tratta del Rapporto italiano condotto da un team di ricercatori dell'Istituto degli Innocenti sotto la supervisione dell'Unicef Office Research e dell'Università di Edimburgo. Si tratta di uno studio realizzato su tutte le più importanti indagini effettuate sul tema della violenza sui minori in Italia negli ultimi 15 anni. E' scaricabile da: http://www.istitutodegliinnocenti.it/sites/default/files/Rapporto_ITA_0.pdf:

Genta M.L., *Bullismo e cyberbullismo: Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*, F.Angeli 2017

Geracitano D., *Internet un nuovo mondo. Costruiamolo*, Ed. Euroteam, 2015

Report ISTAT 2015 sul bullismo: Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi. Anno 2014. Scaricabile da: www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf?title=Bullismo++

Menesini E. Nocentini A., *Il bullismo a scuola, come prevenirlo, come intervenire*, Giunti Scuola 2015

Menesini E.(a cura di), *Bullismo: le azioni efficaci della scuola. Percorsi italiani alla prevenzione e all'intervento*, Erickson 2003

Pisano L., Saturno M.E. (2008), *Le prepotenze che non terminano mai*, in «Psicologia Contemporanea»

Pizzol G. Pra Baldi A., *1999-2017: Come cambiano e come si sentono gli adolescenti bellunesi*, Quaderno n. 6 dello Spazio Adolescenti-Giovani dell'ULSS n. 1 di Belluno. Scaricabile da http://www.ulss.belluno.it/wp-content/uploads/2013/09/Q6impaginatoA5_rev5.pdf

Santamaria F. (a cura di), *Prof...mi ha chiamato stereo. Il bullismo nei CFP del Trentino*, Villa S. Ignazio, Trento 2001

NORMATIVA

Legge 29.5.2017 n. 71 recante *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”* pubblicato in G.U. il 3.6.2017. Piano nazionale MIUR 2016 per prevenire bullismo e cyberbullismo.

Linee di orientamento per il contrasto al bullismo e cyber bullismo, MIUR aprile 2015. Nota MIUR 949 del 1/2/2011 della DG per lo Studente in cui si responsabilizzano gli studenti attraverso la Consulta Provinciale per la difesa dei loro diritti e l'osservanza delle norme di comportamento.

D.P.R. 24/6/1998 n.249 modificato dal n.235 del 21/11/2007: *Statuto delle Studentesse e degli Studenti*.

SITOGRAFIA

www.generazioniconnesse.it

anticyberbullismo.it: sito del Centro nazionale anticyberbullismo

www.bullismo.info

www.minori.it

www.azzurro.it

www.adolescienza.it

www.commissariatodips.it/profilo/progetti.html: sito della polizia postale dedicato ai progetti di prevenzione dei rischi in rete

www.garanteinfanzia.org

www.azzurro.it: il sito di Telefono azzurro

www.unicef.it/doc/5038/progetto-scuola-amica-unicef-ministero-istruzione.htm: il sito dell'Unicef dedicato al progetto *Verso una scuola amica* in collaborazione con il MIUR

Menesini E. e Tambasco G.: materiali corso formazione per docenti contro il bullismo dell'USR Veneto. Scaricabili da: www.istruzioneveneto.it/wpusr/archives/61552. I grafici presenti nelle pagine 27, 34, 48, 60, 61 e 70 del presente libretto traggono ispirazione in particolare da questi materiali

www.spiweb.it/sezioni/spipedia: piccola enciclopedia della Società Psicoanalitica Italiana; vedasi alla voce bullismo

www.istruzionebelluno.it: sito dello U.A.T. di Belluno

www.ctsbelluno.eu: sito del CTS di Belluno

www.studentibelluno.it, il sito della Consulta Provinciale degli Studenti di Belluno

GLOSSARIO

CYBERSTALKING

Molestie, persecuzioni e denigrazioni ripetute a danno di altri utenti.

DENIGRAZIONE

Sparlare online o nella vita reale di qualcuno per danneggiarne la reputazione.

ESCLUSIONE

Discriminare ed emarginare deliberatamente una persona da un gruppo (online o no).

EXPOSURE

Rivelare informazioni private o imbarazzanti su altre persone.

FAKE

Alterare la propria identità online.

FLAMING

Messaggi online violenti e volgari per provocare battaglie verbali.

GAMBLING (GIOCO D'AZZARDO)

Non è un gioco! Prevede un investimento di denaro, ha scommesse irreversibili, il risultato non dipende sempre da fortuna e quasi mai dalla bravura e promette vincite facili, mentre si tratta di un sistema studiato per arricchire chi gestisce il gioco e non il giocatore. La modalità online è la più subdola, perché non ci si rende facilmente conto del valore del denaro speso. Spesso vengono regalati dei bonus per attirare il giocatore nella trappola dell'adrenalina che si scatena con il gioco, in modo da creare una dipendenza che ha meccanismi non molto dissimili da altre dipendenze.

GROOMING

Dall'inglese to groom che vuol dire prendersi cura...ovviamente a fini manipolatori! Si tratta dell'attività di adescamento che attuano di solito gli adulti nei confronti dei giovani e giovanissimi (il 48% delle vittime ha un'età tra i 13 e 14 anni). Il contatto, la ricerca della fiducia attraverso il dialogo su quei presunti interessi comuni (che il giovane ha già rivelato via social a tutti) ed infine l'esclusività: dimostrando un interesse sentimentale (l'adescatore finge di avere un'età simile a quella della vittima) instaura una relazione esclusiva cementata dal ricatto appena riesce ad ottenere qualcosa di compromettente.

HARASSMENT

Spedizione ripetuta di messaggi offensivi per molestare o ferire.

HOKIKOMORI

Termine giapponese che indica una grave forma di ritiro dalla vita quotidiana, rifiuto di uscire di casa e utilizzo esclusivo di internet per instaurare relazioni sociali.

IMPERSONATION

Spacciarsi per un'altra persona per pubblicare testi o messaggi violenti, truffaldini o riprovevoli.

OVERSHARING

È la malsana abitudine di postare e condividere tutto ciò che capita. Se non vuoi che tutti sappiano o possano sapere tutto di voi (vedi le voci web reputation e privacy) limita i rischi e le conseguenze indesiderate.

PASSWORD

Non condividere le password, cambiale spesso e utilizza password complesse: eviterai che qualcuno ti rubi i dati e utilizzi il tuo account per rovinare la tua web reputation o per scopi criminali o fraudolenti. Chiudere un account o un profilo social è molto difficile, ma possibile: eventualmente fatti aiutare.

PHISHING

Pratica attraverso la quale un pirata informatico "pesca" i dati sensibili di un internauta "gettando l'amo" di una mail o un link, pop-up che sembrano autenticamente inviati da una banca, un ente o un soggetto conosciuto e ritenuto affidabile. Bisogna ricordare che mai una banca o un sito, che sono già in possesso dei tuoi dati, ti chiederà via mail di reinserirli. Eventualmente digita direttamente l'indirizzo giusto sul browser e verifica il tuo account. Si tratta di una truffa diffusissima in cui ancora troppi cascano facilmente.

PRIVACY

È il diritto alla riservatezza dei propri dati personali e della vita privata, che sono tutt'uno con la dignità della persona. I dati da tutelare sono quelli anagrafici, finanziari, identificativi (foto e video che permettano il riconoscimento della persona), i dati sensibili (nazionalità, etnia, orientamento sessuale, opinioni politiche, convinimenti religiosi, ecc.), giudiziari (processi, denunce, ecc.). E' necessario proteggere i propri dati per evitare spam, truffe, furti, profilazioni indesiderate, per proteggere la web reputation, ecc. E' importante rafforzare le impostazioni della privacy dei social network.

SEXTING

Dall'unione delle parole sex + texting, significa inviare o postare messaggi o foto personali a sfondo sessuale (foto di nudo o seminudo) tramite cellulare o computer. Produrre e diffondere tale materiale è reato penale (una volta in circolo è considerato materiale pedopornografico). Non è raro che erroneamente gli adolescenti considerino il sexting una "prova d'amore", non sapendo che si sottopongono a rischi gravissimi di utilizzo "planetario" e ricattatorio di tale ingenuità.

SPAMMING

Lo "spamming" è l'invio indiscriminato, senza il consenso del destinatario, di messaggi di posta elettronica. La casella di posta elettronica viene inondata da decine di e-mail pubblicitarie. L'etimologia del termine viene da Shoulder of Pork And ham (spalla di maiale e prosciutto), carne in scatola immessa sul mercato nel periodo della seconda guerra mondiale, diventata sinonimo di fastidiosa e non richiesta valanga di materiale (e-mail).

TRICKERY

Ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare le informazioni.

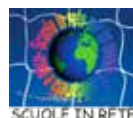
WEB REPUTATION

Il web accumula per sempre tutte le informazioni. Durante la propria vita molti vi immettono informazioni, atti e commenti di cui potrebbero poi pentirsi. Lo studente di oggi dovrebbe immaginare che tra qualche anno un datore di lavoro o un selezionatore di personale scandaglierà il web per verificare se proprio lui è la persona giusta per quella mansione. E' quindi necessario ogni tanto fermarsi a riflettere se finora la propria reputazione nel web sia stata ben coltivata o piuttosto trascurata ed eventualmente agire di conseguenza per tutelarla o migliorarla.

**Ogni tanto scrivi il tuo nome sui motori di ricerca e controlla la tua web reputation: è una carta importante per il tuo futuro!
Difendila da te stesso e dagli altri!**

Prevenire il tema del bullismo e del cyberbullismo vuol dire puntare al cuore della missione educativa: formare l'uomo e il cittadino. Il progetto nasce dall'idea di rendere gli studenti protagonisti dell'educazione al bullismo attraverso la rappresentanza studentesca. Per questo il presente libretto, che raccoglie, elabora e commenta la sensibilità degli studenti rispetto a certi comportamenti, può essere un ottimo spunto affinché i giovani, adeguatamente accompagnati, diventino protagonisti di un percorso educativo, che permetta di vincere la sfida di costruire la cittadinanza di domani. Proprio perché contro il bullismo vi deve essere un'alleanza giovane-adulto, la presente pubblicazione si rivolge non solo agli studenti della Secondaria di Secondo Grado, ma anche ai docenti e ai genitori. La struttura a box permette ad utenti così diversi di muoversi agevolmente tra i dati, le analisi, i materiali e le proposte didattiche.

Ristampato grazie al contributo di



Con la collaborazione di

